IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LIV - N. 4 Aprile 2017 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Un pieno d'amore

È bello sentirsi parte di una Comunità che ama, e questo lo dico avendo ancora davanti agli occhi l'esperienza delle 24 ore per il Signore. Ripenso alla Veglia serale con i giovani, le molte persone che si sono alternate lungo la notte, durante la quale c'erano 15-20 persone, al coro delle mamme che a mezzanotte ha tenuto compagnia dolcemente ai presenti con alcuni canti. La partecipazione delle Parrocchie e dei sacerdoti della forania, dei chierichetti che con l'ACR hanno animato una preghiera vocazionale sabato pomeriggio davanti a Gesù Eucarestia; dei ragazzi di Fratta e Camino che, seduti per terra in presbiterio attorno all'altare, si sono affidati in semplicità… Insomma un pieno d'amore con il Signore. Un'esperienza spirituale, cioè vissuta nello Spirito.

Sant'Ignazio di Loyola diceva ai suoi discepoli, aiutandoli nell'arte del discernimento, che le esperienze vissute nello Spirito danno pace al cuore ogni volta che le ricordiamo, anche dopo tanto tempo. Ebbene, scrivendo queste righe e pensando a quanto ho provato, mi ritrovo con un volto sorridente e con un profondo senso di serenità, che mi fa dire che qualsiasi cosa succeda, qualsiasi imprevisto accada potremo affrontarli insieme, come Comunità, perché al centro abbiamo messo Lui, il Signore.

Anche i due mesi che ci stanno davanti saranno un periodo intenso, di grazia: la Festa del Perdono con i ragazzi di terza elementare in marzo, poi in aprile e maggio le Prime Comunioni, la Santa Cresima e il Battesimo di 11 bambini. Tutto questo grazie a quella Luce che attraverserà nella Veglia Pasquale il nostro Duomo, immerso nel buio, sino a farlo diventare tutto festante di gioia. È la luce del Cero Pasquale, la luce del Risorto, che mai nessuno può più spegnere e che accompagna ogni giorno il cammino di tutti noi.

Auguro che in questa Pasqua possiamo tutti riscoprirci immersi nella luce dell'amore di Cristo Risorto e come l'Ostia santa rivela il frumento dorato che sta al suo interno, così ci auguriamo di poter diventare con la nostra vita pane fragrante per chi ci incontra.

In questa Santa Pasqua 2017, il pensiero sempre grato va a Mons. Piersante, a Mons. Romualdo, a don Matteo, a padre Serafino e a suor Gianna che hanno tanto lavorato in questa Comunità e l'hanno fatta crescere. Io ho la gioia di raccoglierne i frutti. A loro l'augurio riconoscente di Buona Pasqua da parte di noi sacerdoti e di tutta la Parrocchia opitergina.

Nell'Evangelii Gaudium, che stiamo gustando in quest'anno pastorale, così leggiamo: "Gesù ci lascia l'Eucaristia come memoria quotidiana della Chiesa, che ci introduce sempre più nella Pasqua (cfr Lc 22,19). La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere."

Maria Santissima, per eccellenza "donna eucaristica", ci insegni a diventare con la vita memoria del dono di Dio al mondo e portatori di nuova gioia, ricolmi di coraggio, instancabili nell'annuncio e capaci di una grande carità e verità. Buona Pasqua a tutti!

don Pierpaolo

CLIC DEL MESE

Padri presenti

Chi frequenta i giardini pubblici un sabato o una domenica mattina rimane piacevolmente sorpreso dallo spettacolo di papà che giocano con i propri figli e che sono tutt'altro che assenti.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghetto

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Il gigante ferito

E' sempre viva l'impressione per il rogo divampato la sera del 25 febbraio, che ha divorato in pochi minuti l'intera ala del parco commerciale Stella occupata dai negozi di elettronica Unieuro e del fai-da-te Eurobrico. Sono ancora negli occhi di molti le immagini del fronte di duecento metri di fuoco, una scena paurosa ben visibile dalla tangenziale ripresa da mille smartphone che facevano di ogni possessore un reporter, in un sabato sera di grande traffico e di temperatura mite.

L'accorrere in rapida successione delle squadre di vigili del fuoco, provenienti da Motta di Livenza, Conegliano, Treviso, Pordenone, Mestre, e delle ambulanze, era accompagnato dall'ululare delle sirene mentre si rincorrevano nella rete le immagini del disastro in atto e le voci incontrollate di alcune vittime. Una cinquantina gli uomini impegnati con enormi autobotti e scale adatte a dominare il cratere.

Col passare dei minuti la preoccupazione maggiore era di evitare che le fiamme, sottolineate da scoppi di prodotti altamente combustibili, potessero propagarsi al blocco delle attività più vicine, bar e negozi.

Rischio ulteriore era l'inquinamento ambientale e lo spettro della diossina, in un'area contigua al parco del Lia che lambisce gli ampi spazi riservati al tempo libero e alle scampagnate.

La prima cittadina, ing. Maria Scardellato, e i tecnici dell'agenzia regionale per l'ambiente seguivano minuto per minuto l'evolvere della situazione, monitorata da rilevazioni strumentali sulla qualità dell'aria mentre la zona era preclusa ai non addetti ai lavori.

Le operazioni di spegnimento si protraevano per l'intera notte e seguivano anche la domenica, per la presenza di qualche focolaio neutralizzato prontamente da potenti getti sparati dall'alto di una piattaforma che tocca il cielo.

Come si ricorderà, la creazione di un parco commerciale nell'area Masotti diede luogo all'inizio degli anni Duemila ad un estenuante braccio di ferro tra i promotori dell'iniziativa, costituiti in un consorzio di imprenditori opitergini - capitanati da Bruno Andreetta, titolare dell'ipermercato Europa e presidente dell'associazione commercianti - che intendevano valorizzare un'area di 21 ettari, collocarvi una decina di attività (tra queste una discoteca con giardino estivo), servite da ampi parcheggi, e dall'altra parte l'associazione "Viviamo Oderzo", presieduta da Giovanni Cappellotto, che vedeva nel parco commerciale una piovra che avrebbe soffocato il centro storico. L'amministrazione, diretta da Bepi Covre, voleva cogliere l'occasione per finanziare con risorse private opere d'interesse pubblico per una decina di miliardi di lire.

Al termine di un'annosa guerra, proseguita durante il mandato amministrativo di Elio Pujatti, prevalse la soluzione del parco commerciale "Stella shopping" che aprì i battenti l'8 dicembre 2008, con una torta da un quintale e mezzo.

Ma torniamo alla cronaca recente. A distanza di alcune settimane, le ipotesi sull'origine dell'incendio attendono ancora risposte certe. Un punto delicato riguarda i sistemi antincendio, in un contesto normativo che, all'epoca della costruzione, non contemplava l'obbligo sistematico di impianti a pioggia. Altri aspetti pur importanti, che comunque esulano da una riflessione come questa, richiedono tempi d'indagine più lunghi. Comunque, un brutto colpo per il consorzio d'imprenditori presieduto da qualche anno da Giuliano Baccichet.

A parte l'accertamento delle responsabilità, rimane il problema occupazionale, considerato che nei due negozi lavoravano complessivamente venticinque persone a tempo indeterminato, per le quali si prospetta l'applicazione della cassa integrazione. In realtà la forza lavoro impiegata, comprensiva dei rapporti a tempo determinato, era di una quarantina di persone. Le organizzazioni impegnate nella ricerca di una soluzione temporanea puntano ovviamente alla riapertura dell'attività che difficilmente potrà avvenire, almeno per ora, all'interno del parco Stella che esibisce ai frequentatori le raccapriccianti ferite del rogo.

Sempreché i negozi confermino la volontà di rimanere sulla piazza opitergina, la presenza di capannoni non manca. E la stessa Cadore-Mare offre disponibilità che potrebbero prestarsi ad un rilancio in tempi accettabili.

Giuseppe Migotto

Parco Stella nella passata edizione della scampagnata di San Marco. Sopra l'ala devastata dall'incedio del 25 febbraio.

* Al terrificante incendio che ha devastato un'ala del parco commerciale Stella riserviamo lo spazio dell'approfondimento. A distanza di un mese, non sono ancora chiarite le cause di uno sviluppo così immediato delle fiamme che hanno avvolto l'intera struttura, letteralmente collassata in pochi minuti. Sono venticinque i lavoratori a tempo indeterminato dei due negozi ridotti ad un cumulo di cenere per i quali sono stati attivati gli ammortizzatori sociali.

** Dopo la flessione del 2015, nell'anno appena trascorso la popolazione del Comune (20.400 al 31 dicembre 2016) è tornata a crescere sia pur di poche unità (22). Il rapporto tra nati (161) e morti (212) presenta un saldo negativo di 52 unità. L'incidenza della comunità estera (2.349) sulla popolazione complessiva (20.400) è dell'11,51%. Le nazioni maggiormente rappresentate sono: Romania (1.133), Albania (196), India (155), Marocco (125), Senegal (98), Cina (Rep, Popolare) 83, Moldova (69), Kosovo (68), Ucraina (67), Bosnia-Erzegovina (41). Infine 191 persone di nazionalità estera hanno acquistato la cittadinanza italiana nel corso del 2016.*

* Ferve il dibattito sull'uso della lingua italiana, innescato dall'appello di seicento accademici sul livello di conoscenza da parte degli studenti dell'idioma esaltato da Dante Alighieri. Sulle responsabilità della degenerazione attribuite comunemente alla scuola e ai "social" interviene lo scrittore Ferdinando Camon: "scrivere bene vuol dire far funzionare bene il cervello". La conoscenza delle lingue classiche costituisce indubbiamente un elemento di vantaggio nella costruzione del pensiero. Di questi temi, e di latino in particolare, si è discusso in un seminario di studio svoltosi a Roma nel quale sono stati presentati i risultati di una ricerca eseguita in alcune classi seconde del liceo classico di Oderzo e scientifico di Motta di Livenza.

** Al piano terra di Palazzo Foscolo sarà collocata la collezione di vetri artistici donata nel 2013 dalla signora Attilia Zava, originaria di Colfrancui, residente a Venezia, collaboratrice del maestro Egidio Costantini, fondatore a Venezia nel 1955 della "Fucina degli Angeli". Uomo di grandissima abilità tecnica e di straordinario intuito è legato alla nostra città per essersi unito in matrimonio con Emilia Dain il 30 maggio 1937 davanti a don Eugenio Antoniazzi, cappellano dell'ospedale civile "Pompeo Tomitano".*

Carlo Gaino, presidente della fondazione Oderzo Cultura ha annunciato una riorganizzazione degli spazi a pianterreno della pinacoteca, dove troverà posto un book-shop che esporrà opere legate all'attività della fondazione e al territorio. Il medesimo ha anticipato che il parco dell'antica villa sarà aperto al pubblico.

** Gli ultimi ad utilizzare sistematicamente le biciclette del "bike sharing" sono stati, l'estate scorsa, i partecipanti al master in urbanistica organizzato dall'università Iuav di Venezia in collaborazione con il politecnico di Barcellona, l'università tecnologica di Delft (Olanda) e l'università cattolica di Lovanio (Belgio); impegnati nel progetto di studiare uno sviluppo compatibile con la sostenibilità ambientale e la qualità della vita. Di fronte all' utilizzo quasi nullo del servizio di collegamento con la stazione ferroviaria, la zona ospedaliera e l'autostazione, il Comune ha semplicemente preso atto del fallimento dell'esperimento partito con discreto entusiasmo in occasione delle fiere di luglio 2010. Un dato su tutti: dei trentacinque tesserati iniziali, il numero degli utenti effettivi si era ridotto a due.*

** In compenso si legge che sempre più ciclisti invadono i sentieri del Cansiglio con biciclette elettriche. Gli ambientalisti insorgono e lanciano l'allarme per fermare l'assalto degli scansafatiche. Se finora lo sforzo fisico e la pendenza costituivano da deterrenti, le biciclette a motore elettrico e la soluzione del noleggio abbordabile hanno rimesso in discussione la pratica.*

* Continua il dibattito propiziato dal cinquantesimo anniversario della tragica alluvione che ha devastato alcuni centri dell'Opitergino; in particolare, Portobuffolè, Gorgo al Monticano, Motta di Livenza, Ponte di Piave. In una sala gremita si è tenuto a Sernaglia della Battaglia un convegno sulla difesa del Piave, durante il quale sono state ribadite le ragioni del "no" alla diga di Falzè, proposta negli anni Settanta dal consorzio dei comuni dell'opitergino-mottense e riportata all'attenzione nel cinquantenario in vari interventi dall'ing. Luigi D'Alpaos. I tecnici chiamati a Sernaglia hanno confutato la validità del progetto, per la natura carsica del Montello, indicando nelle casse di espansione l'unica soluzione per ridurre la portata d'acqua durante le piene.

* Proprio per approntare un piano coordinato di difesa del territorio, il Comune di Oderzo ha conferito ad uno studio di Torre di Mosto l'incarico di predisporre il Piano delle Acque. Sono intanto in corso i lavori finanziati dalla Regione del Veneto per la realizzazione di una cassa di espansione, in Comune di Fontanelle, tra Borniola e Monticano che porterà vantaggi anche a valle.

** E' andata in scena al teatro Cristallo di Oderzo lo spettacolo "Sarà Mimì", dedicato ad un mito della musica leggera italiana, Mia Martini. Dai primi passi nel mondo della canzone ai successi degli anni Settanta, all'abbandono delle scene, al trionfo sul palco di Sanremo e al triste epilogo del tormento esistenziale.*

* Dal 20 marzo 2017, per le utenze domestiche, l'accesso all'ecocentro di Cal dea Piera è consentito ai cittadini residenti nel Comune di Oderzo in possesso di documento identificativo (codice fiscale o tessera sanitaria del titolare dell'utenza; fattura con codice utente).

* Sono Elisa Bazzichetto, Consuelo Lorenzon e Arianna Dal Pozzo le punte di diamante della società "Arcieri del Torresin" che si preparano a difendere il titolo a squadre conquistato a Bari in settembre scorso. Quest'anno i campionati italiani outdoor di tiro con l'arco si svolgeranno a Oderzo. Renato Bazzichetto, presidente del sodalizio, spera di riportare la bandiera del Torresin sul gradino più alto.

** Tino Alescio lascia la lista "Cittadini Uniti", espressione insieme con "Oderzo sicura" del movimento civico fondato dall'avv. Pietro Dalla Libera, e costituisce "Forza Oderzo". Alescio motiva la decisione con il disagio "di non riconoscersi più" con le linee politiche d'origine. Si ricorderà che alle elezioni comunali l'ex presidente del consiglio comunale, vincitore delle "primarie", si era visto preferire come candidato sindaco Laura Damo, ottenendo comunque un successo personale in termini di preferenze al seggio di consigliere.*

* Gli istituti superiori pubblici godono di buona salute. Sansovino e Scarpa hanno raccolto iscrizioni alle prime classi, pur suscettibili di assestamenti, in aumento rispetto all'anno scolastico in corso. Al momento, dai dati evidenziati da Niccolò Budoia, neo collaboratore locale de "La Tribuna", gli indirizzi premiati sono rispettivamente indirizzo economico e liceo delle scienze umane.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto.
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo
– Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516
– Iban IT98Y0622561862000000025680

S.E. MONS. ILARIO ANTONIAZZI E' PASSATO A SALUTARCI

Sabato 25 febbraio alle 18:30 abbiamo avuto la gioia di avere Mons. Ilario Antoniazzi nella nostra Comunità.
Ha presieduto l'Eucarestia nel Duomo dove a 14 anni per mano del vescovo di allora, S.E. Mons. Albino Luciani, aveva ricevuto la croce e il mandato missionario per la Terra Santa.
Prima del suo rientro a Tunisi siamo andati ad intervistarlo:

Momento dell'intervista con il vescovo di Tunisi, nella famiglia d'origine a Rai

L' arcivescovo di Tunisi, mons.Ilario Antoniazzi, è nato a Rai di San Polo nel 1948. A quattordici anni, è partito dall'Istituto Missionario San Pio X di Oderzo, con altri due allievi accompagnati dal direttore don Piero Mazzarotto, per continuare la preparazione nel seminario di Beit-Jala, giungendo all'ordinazione sacerdotale nel 1972.
Dopo vari servizi pastorali in Giordania e in Israele (l'ultimo come parroco di Rameh in Alta Galilea), è stato nominato nel 2011 direttore generale delle scuole del patriarcato latino. L'ordinazione episcopale è avvenuta a Nazaret il 16 marzo 2013. L'arcidiocesi di Tunisi è una sede immediatamente soggetta alla Santa Sede e conta circa quarantamila cristiani.

I minuti precedenti all'imbarco nel porto di Genova (da sinistra, Ilario Antoniazzi, Pietro Felet, Renzo Piccolo e don Piero Mazzarotto)

Dieci giorni prima di Natale 1962, il quattordicenne Ilario Antoniazzi s'imbarcava a Genova sulla nave Esperia diretta a Beirut. Destinazione il seminario di Beit Jala nei pressi di Betlemme. L'accompagnavano Don Piero Mazzarotto, direttore dell'istituto Pio X di Oderzo e altri due allievi – Pietro Felet e Renzo Piccolo – dell'istituto missionario.

Qualche settimana prima, il vescovo Albino Luciani aveva incontrato le famiglie nella scuola oggi sede del museo archeologico, per ringraziarle e trasmettere ai ragazzi consapevolezza della missione che si apprestavano a iniziare.

Dopo cinquant'anni, mons. Ilario Antoniazzi è diventato arcivescovo di Tunisi. Lo incontriamo nel cortile della casa in cui è nato, a Rai di San Polo a pochi passi dall'antica torre che compare stilizzata nello stemma episcopale. E' ospite del nipote Alfio con il quale si esprime in un genuino dialetto degli anni cinquanta. Il papà Giovanni e la mamma Maria - friulana di Sequals - erano mezzadri di Giovanni Giol. Campi coltivati in buona parte a vigneto. Il cartello stradale ricorda che siamo nella terra del vino rosso.

«*Eravamo cinque fratelli: oltre a me, due maschi, oggi passati a miglior vita, e due femmine, una abitante a San Quirino di Pordenone e l'altra a Fratta di Oderzo. Papà e mamma ci hanno lasciato da molto tempo. Avevano la concretezza contadina che mi ha aiutato a superare le avversità della vita.*

In questa casa si respirava una grande fede, vissuta senza tanti discorsi da mio padre, fatta di insegnamenti e di esempio da mia mamma».

- Cosa la spinse ad imboccare un impegno missionario così totale?

«*Rimasi molto affascinato dai racconti che don Sante Visentin, fratello di una mia zia acquisita, faceva della Terra Santa. La fortuna vorrà che finissi nella missione in cui egli si era prodigato tanti anni prima, in mezzo al deserto di Giordania. Così, in quarta elementare entrai nell'istituto missionario voluto da mons. Domenico Visintin e mi preparai al grande passo*».

- Nel 1962 fu decisa la partenza di tre ragazzi per la Palestina. Altri tre li avevano preceduti di due anni. Che impressioni le sono rimaste di quei momenti?

«*Ho due immagini: il saluto di mons. Albino Luciani che ci disse che la diocesi di Vittorio Veneto era fiera di noi, di questo dono totale che facevamo. Ancora non c'era il servizio temporaneo in terra di missione secondo la formula "fidei donum". E l'immagine di mia madre che mi rivolse testualmente queste parole: "Parti, figlio mio parti, nel nome del Signore parti". Un'esortazione che mi ripeterà in punto di morte*».

Da sinistra, Ilario Antoniazzi, Pietro Felet, Giacinto Feletto, Renzo Piccolo, Giacinto Marcuzzo e Aldo Tolotto, ripresi nel seminario di Beit Jala

- Cosa ricorda del viaggio per mare?

«*C'imbarcammo a Genova dove eravamo arrivati in auto guidata da don Giuseppe Furlan, con don Pietro Mazzarotto che ci accompagnò fino a Beit Jala. La nave Esperia fece buon viaggio fino a Napoli. Nel secondo tratto si scatenò una fortissima tempesta che mise a dura prova la nostra resistenza e si placò verso Alessandria d'Egitto. Infine sbarcammo a Beirut e attraversammo il Libano in taxi, giungendo in Terra Santa all'antivigilia di Natale. Fu un'emozione grandissima partecipare alla solennità nella basilica della Natività a Betlemme celebrata dal patriarca Alberto Gori*».

- Gli studi si svolsero proficuamente nel seminario di Beit Jala e si conclusero dieci anni più tardi con l'ordinazione.

«*Fui ordinato sacerdote a Gerusalemme il 24 giugno 1972 dal patriarca Giacomo Beltritti. Degli anni del seminario ricordo la severità e il clima, se vogliamo, un po' da caserma; un'educazione rigorosa che però mi ha abituato a superare le difficoltà e a non scoraggiarmi mai*».

- Fino a pochi anni fa lei è stato parroco. Che esperienza ha fatto dovendo confrontarsi anche con il mondo musulmano?

«*Ho prestato servizio di collaboratore per otto anni in due missioni nei pressi di Amman in Giordania, sono stato parroco per dodici anni a Smakieh, nel deserto, dove veniva ricordato ancora don Sante Visentin che vi operò nell'immediato dopoguerra. L'esperienza pastorale maggiore, nell'arco di vent'anni, è stata nell'Alta Galilea (Israele) soprattutto a Rameh; ho sempre intrattenuto relazioni positive con i Drusi e con gli Ebrei, ma anche nelle diverse esperienze con i Musulmani, in un clima di convivenza pacifica tra le varie etnie.*

Per due-tre anni, verso la fine del mio ministero in Terra Santa ho diretto le scuole del patriarcato latino in Israele».

La cattedrale di Tunisi

- Nel 2013, nelle settimane in cui Benedetto XVI lasciava la cattedra di Pietro, lei veniva nominato arcivescovo di Tunisi, dove i cristiani sono oltretutto una minoranza, in un contesto sociale complicato.

«*E' stata una nomina accettata, certamente non cercata. I cristiani di Tunisia, area che costituisce un'unica diocesi, sono sull'ordine di quarantamila. E' anche una terra di passaggio per giovani provenienti dalle regioni subsahariane che vengono a studiare o per imprenditori di ogni parte del mondo che vi soggiornano a periodi per affari.*

Con l'avvio della sovranità nazionale, alla fine del dominio francese, e con la modernizzazione della società tunisina, delle centoventicinque chiese esistenti, ne rimasero soltanto quattro. Le altre furono sequestrate e destinate ad usi civili, biblioteche o semplici depositi».

- Nel 2015, il 18 marzo, nell'attentato al museo del Bardo morirono per mano dei miliziani dello stato islamico ventitré persone di cui quattro italiani e la strage si ripeté l'anno dopo sulla spiaggia di Sousse. In quei giorni invitò l'Europa a farsi un esame di coscienza. Cosa voleva dire?

«*Volevo dire che la guerra per il petrolio e lo sfruttamento dell'Africa, che permane ancora oggi attraverso le multinazionali, hanno lasciato cicatrici profonde, difficili da rimarginare. L'Europa deve interrogarsi sulle sue responsabilità*».

- Oggi come vive la quotidianità il vescovo di Tunisi e come si rapporta con la comunità islamica?

«*Il culto non può essere sfoggiato per non apparire come una provocazione verso la sensibilità dei musulmani. Io stesso mi muovo vestito col clergyman, senza segni evidenti del mio stato di vescovo. Non sono permesse le processioni esterne. Per il resto intrattengo buone relazioni con i funzionari della pubblica amministrazione e con le rappresentanze di stati stranieri. Le scuole cristiane, sottoposte comunque al divieto di proselitismo religioso, riescono a far passare il messaggio evangelico.*

E ancora c'è chi, consapevole dei pregiudizi, rischia con coraggio di ricevere il battesimo per suggellare un percorso di fede».

- Come potrebbe la comunità di Oderzo essere più vicina ai suoi figli che hanno responsabilità nella chiesa universale?

«*Noi missionari di Terra Santa siamo cresciuti qui. Ci sentiamo opitergini e figli della diocesi di Vittorio Veneto. Il mio augurio è che possa essere sempre più rafforzato per il futuro questo nostro rapporto*».

- Due vescovi usciti dal Pio X (mons. Giacinto Marcuzzo e lei) e (con il vescovo di Treviso) tre sanpolesi vescovi sono un bel risultato. Benefico influsso del Piave?

«*Quando dico in giro che un paese di meno di cinquemila abitanti conta tre vescovi non mi credono. E tra questi, mons. Gianfranco Gardin è stato ministro generale dell'ordine dei frati minori conventuali. Queste vocazioni sono un riconoscimento per la fede di tante famiglie cresciute in questo territorio benedetto*».

- Che cos'è il "mal d'Africa"?. Lei lo sente, Eccellenza?

«*Una annotazione: sono poco abituato a sentirmi chiamato con questo titolo. Preferisco quello di "Padre" che mi viene attribuito in Tunisia. Rispondendo, sì, sento il mal d'Africa e amo sempre di più questo continente che ha dato al mondo milioni e milioni di persone deportate con la forza per consegnarle da schiavi all'America. L'isola di Gorée in Senegal ha rappresentato, per chi l'ha attraversata in catene, la porta dell'inferno. Per fortuna oggi è diventata simbolicamente la porta della riconciliazione*».

- Che idea si è fatto delle migrazioni epocali in atto e a quali responsabilità è chiamata l'Europa?

«*L'Europa non ha una visione chiara del futuro. Sta invecchiando e non sembra rendersi conto che il suo viso sta cambiando e che ha bisogno energie nuove per sopravvivere. Si sta parlando di sessanta milioni di operai necessari nei prossimi vent'anni. E la stessa Italia sta commettendo il medesimo errore di prospettiva*».

Giuseppe Migotto

Calendario liturgico

Aprile 2017

9 DOMENICA: V DI QUARESIMA

DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (O DELLE PALME)

- Alle ore 9.15 benedizione dei rami d'ulivo, processione in Duomo e Santa Messa.

Settimana Santa

10 LUNEDI' SANTO

- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).

11 MARTEDI' SANTO

- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).

12 MERCOLEDÌ SANTO

- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).
- Alle ore 15.00 in Cappella di San Francesco Confessioni dei ragazzi di 4° elementare.

13 GIOVEDI' SANTO

- Memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale.

Triduo Pasquale del Signore morto, sepolto e risorto

- Alle 16.00 e alle 20.30 Santa Messa "in coena Domini" con rito della "lavanda dei piedi".
- Alle 21.30 veglia di Adorazione in cappella di San Francesco.

14 VENERDI' SANTO

- Memoria della Passione e Morte del Signore.
- Digiuno e astinenza.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.
- Alle 15.00: celebrazione della Passione del Signore con Venerazione della Croce e Santa Comunione.
- Alle 20.30: Via Crucis.

15 SABATO SANTO

- Raccomandati il digiuno e l'astinenza fino alla Veglia Pasquale.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.
- Alle 21.00 Solenne **Veglia Pasquale**:.

16 DOMENICA DI RISURREZIONE

- Liturgia del giorno con orario festivo.
- Alle ore 18.00 Vespri solenni di Pasqua.

17 LUNEDÌ DI PASQUA

- Sante Messe con orario festivo

23 DOMENICA II DI PASQUA: FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

- Alle 11.00 Santi Battesimi
- Alle 15.00 preghiera alla Divina Misericordia

Il Santo del mese

SAN MARCO EVANGELISTA

San Marco di famiglia ebrea, non fu certamente un discepolo del Signore e probabilmente non lo conobbe neppure, anche se qualche studioso lo identifica con il ragazzo, che secondo il Vangelo di Marco, seguì Gesù dopo l'arresto nell'orto del Getsemani, avvolto in un lenzuolo; i soldati cercarono di afferrarlo ed egli sfuggì nudo, lasciando il lenzuolo nelle loro mani. Quel ragazzo era Marco, figlio della vedova benestante Maria, che metteva a disposizione del Maestro la sua casa in Gerusalemme e l'annesso orto degli ulivi. Nella grande sala della loro casa, fu consumata l'Ultima Cena e lì si radunavano gli apostoli dopo la Passione e fino alla Pentecoste. Quello che è certo è che fu uno dei primi battezzati da Pietro, che frequentava assiduamente la sua casa e infatti Pietro lo chiamava in senso spirituale "mio figlio".

Oltre alla familiarità con San Pietro, Marco ebbe una lunga comunità di vita con l'apostolo Paolo, che incontrò nel 44, con il quale si trovò anche a Roma. L'evangelista probabilmente morì nel 68 nella zona di Alessandria dove subì il martirio: fu torturato, legato con funi e trascinato per le vie, luogo pieno di rocce e asperità; lacerato dalle pietre, il suo corpo era tutta una ferita sanguinante. Dopo una notte in carcere, dove venne confortato da un angelo, Marco fu trascinato di nuovo per le strade, finché morì il 25 aprile verso l'anno 72, secondo gli "Atti di Marco" all'età di 57 anni.

Secondo una legenda due mercanti veneziani avrebbero portato il corpo, nell'828, nella città di Venezia.

colloqui con il padre

Ogni volta che partecipiamo ala S. Messa rivolgiamo al Signore diverse invocazioni … per chi è nel bisogno, per chi è solo, per i presenti ecc. Tutti rispondiamo "Ascoltaci, o Signore!", come se volessimo collaborare con Dio nel voler aiutare chi è nella necessità. Se fossimo consapevoli di cosa preghiamo, poco dopo il termine della celebrazione, molti avrebbero meno bisogno, sarebbero meno soli, sarebbero più felici … Ma nel concreto non riesco a vedere il cambiamento. È Dio che non ci aiuta a fare ciò che è nelle nostre possibilità per alleviare la sofferenza di tanti fratelli o siamo noi che non sappiamo essere cristiani e appena usciti di chiesa ci dimentichiamo anche delle invocazioni che rivolgiamo a Dio? Grazie. Angela.

Gentilissima Angela grazie innanzitutto per la domanda che ci permette di riflettere su una realtà essenziale della nostra fede che è il rapporto con Dio e con il prossimo. Provo a evidenziare alcuni elementi che possano aiutare a fare un poco più di chiarezza. Innanzitutto nella preghiera, che dovrebbe essere non solo di richiesta, ma anche di lode, ringraziamento, chiediamo a Dio cose che Lui già conosce e che gli stanno più a cuore di noi stessi. Non sono io che devo dire a Dio quello che deve fare. Nel Padre nostro diciamo: "Sia fatta la tua volontà", cioè io devo fare quello che vuoi tu; che a volte di fatto nella nostra vita trasformiamo in "Signore sia fatta la mia volontà", cioè Tu Signore devi fare quello che voglio io. Noi dobbiamo collaborare con Dio nell'alleviare le sofferenze dei bisognosi, e lo facciamo ricordandoli nella preghiera, cioè condividendo una solidarietà spirituale, una comunione profonda con loro e facendo quello che è nelle nostre possibilità concrete. Il cambiamento o conversione è dono di Dio, che richiede anche il nostro impegno personale e ha tempi molto lunghi, dura per tutta la vita: quello che conta non è solo non fare i peccati (cosa molto difficile), ma anche avere il desiderio di rialzarsi dopo la caduta nel peccato e ricominciare. Rimane sempre valido l'adagio: "Aiutati che Dio ti aiuta", vale a dire io devo fare la mia parte, il resto lasciamolo fare a Lui; non solo ma anche chiediamo al Signore la forza per poter fare del nostro meglio.

SAN GIUSEPPE ritorna al centro del Borgo

Domenica 19 marzo c'è stata la 31^ edizione della Sagra di San Giuseppe e le novità quest'anno sono state davvero molte. Non è bello fare una classifica delle più importanti, perché tutte hanno richiesto sforzi e collaborazione e i piani di valutazione sono differenti e non sovrapponibili, ma certamente il ritorno al centro del Borgo ha significato molto, dal punto di vista del valore della festa, e la celebrazione della messa nel mezzo dell'incrocio, al fianco della storica chiesetta, ci ha dato il sapore del ritorno a casa, dandoci l'opportunità di rimettere così la nostra fede al centro della sagra. La parola di Dio proclamata, la folta presenza, il canto, l'armonia, la condivisione, la serenità dei volti, la comunione dei fratelli, le parole dette e sentite, tutto questo ha contribuito a rendere quest'occasione ricca di senso e contenuto.

La Marcia del Papà ha richiamato la presenza di moltissimi di voi, in numero davvero superiore a qualsiasi aspettativa ed è stato fantastico vedervi così atleticamente disponibili a questa prima adunata di primavera, chi pronto per la corsa e chi pronto per la passeggiata. Famiglie, amici, gruppi, tutti con lo stesso sorriso e la stessa carica emotiva, pronti per assaporare la bellezza dello stare assieme, camminando o correndo non importa, ma tutti disponibili a far parte di un appuntamento che nel tempo è diventato quasi imprescindibile. Non possiamo che ringraziarvi tutti, perché anche quest'anno, se noi abbiamo offerto a voi l'occasione della prima mattina di primavera all'aria aperta, voi partecipando aiutate noi nel sostenere le molteplici attività che il gruppo dedica ai ragazzi, con l'occhio rivolto alla loro educazione, nell'applicazione del metodo scout. Parte del raccolto andrà anche a sostegno di un'opera benefica e nello specifico a sostegno del Banco Alimentare, per ricordare sempre, anche a noi, che ricevere e dare procurano la stessa gioia e rientrano entrambe nella logica dell'amore.

Per tutto questo speriamo di vedervi numerosi anche il prossimo anno, nella già attesa 32^ edizione della Sagra di San Giuseppe.

Silvia

VITA SCOUT promesse

Ciao a tutti. lo sono Maria Rosa ed ho 8 anni. Questo è il mio primo anno di scout.

Ho fatto la Promessa il 12 gennaio e adesso ve la racconto. Fare la promessa significa recitare la regola per diventare un Lupetto del Branco.

La prima volta che ci ho provato mi sono messa a piangere perché non mi ricordavo bene le parole ed ero molto emozionata. Ero proprio triste quella domenica.

La seconda volta invece è andata benissimo. Quella mattina, mentre facevo le attività, Akela (il mio capo branco) mi ha portata fuori dalla stanza della sede scout dove ci troviamo ogni domenica mattina, e mi ha dato una matita e un foglio. Mi ha chiesto di scriverci un mio difetto che volevo migliorare. Poi tornai a fare le attività tranquilla.

Quasi alla fine ci hanno fatto mettere in cerchio per la Promessa, e abbiamo fatto l'urlo, cioè il nostro saluto iniziale. Poi mi hanno portata davanti ai capi per recitare la Promessa. Finito di dirla ho fatto il giro del cerchio mentre tutti mi salutavano con il saluto scout. Infine sono tornata davanti ai capi che mi hanno chiesto anche di dire la Legge dei Lupetti. Alla fine mi hanno consegnato il fazzolettone blu.

I capi si sono congratulati con me stringendomi la mano e mi hanno riportata al mio posto nel cerchio insieme a tutti gli altri.

Ero davvero molto emozionata e un po' agitata. Per me è stato un momento molto importante ed unico. Sono proprio contenta di essere una lupetta!

Maria Rosa

rendere ragione della speranza

"E' necessario allontanarsi dal male e fare qualcosa di bene… " prendo spunto da queste parole pronunciate da Papa Francesco per la Quaresima, per riflettere sulla scuola delle Fede di Oderzo.
Ho accolto molto volentieri e con entusiasmo la proposta di collaborare in questa iniziativa, pensando che potesse essere un'occasione per fare qualcosa di buono.
A questo punto del percorso, a cuore aperto, sento di dire un grande grazie a tutti i sacerdoti che a vario titolo, mi hanno permesso di vivere questa bella esperienza di Chiesa, condividendo la fede e i suoi contenuti con molte persone.
Oggi più che mai in un contesto sociale individualista, disomogeneo e frammentario, credo sia importante essere capaci di rendere ragione della speranza che c'è in noi e nello stesso tempo fare rete per sentirci uniti restando saldi in Cristo.
Dunque esprimo ancora tanta gratitudine, anche a nome di molti volti conosciuti, ai nostri pastori che con semplicità, spirito di abnegazione, passione e competenza ci aiutano a crescere nella consapevolezza della fede perché la nostra vita sia bella e salvata.

SCUOLA della FEDE: Come è nata?

« Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma » (*Antoine-Laurent de Lavoisier*)
Questa legge fondamentale della fisica può essere utile anche per spiegare la genesi dell'attuale Suola della fede, i cui contenuti e programmi trovate illustrati in queste pagine del Dialogo. Molti lettori conoscono la "Scuola di formazione teologica", che la nostra diocesi propone ormai da decenni, e ricordano sicuramente che per diversi anni, a partire dal 2000, le lezioni di questa scuola si sono tenute anche a Oderzo, al patronato di San Vincenzo, sezione staccata della sede centrale di Vittorio Veneto. Tante persone delle nostre parrocchie ne hanno frequentato i corsi e hanno trovato in quella proposta un'occasione preziosa di formazione e di crescita personale; per qualcuno quell'esperienza è stata di stimolo per ulteriori approfondimenti e per una ricerca che continua e si alimenta nel tempo, come è ben espresso da una delle preghiera d'intercessione della Liturgia dei Vespri: A quanti cercano la verità, concedi la gioia di trovarla, e il desiderio di cercarla ancora, dopo averla trovata.
Quell'esperienza si concluse, per varie ragioni, all'incirca nel 2010 ma senza esaurire il desiderio di cercare maturato in alcuni, nè il bisogno di formazione che è in ogni persona, in particolar modo in chi vuole prendere sul serio la propria fede e magari si impegna in un servizio pastorale all'interno delle nostre comunità.
È proprio a partire da queste istanze e sollecitazioni che, come sacerdoti della forania opitergina, a partire dai primi mesi dello scorso anno, abbiamo cominciato ad interrogarci sull'opportunità di una proposta formativa che, senza sostituirsi alle diverse iniziative attivate dalla diocesi o da altri enti, desse risposta a coloro i quali chiedevano un luogo di riferimento per la formazione permanente dei laici sui contenuti essenziali della fede.
In un incontro del luglio 2016 con il Coordinamento foraniale, allargato a quanti si erano dimostrati interessati, abbiamo constatato un generale consenso e in un profondo e appassionato confronto sono emersi ulteriori elementi per precisare meglio il progetto che ormai stava prendendo forma.
Possiamo dire che l'intuizione originaria, quella della formazione cristiana, anche attraverso lo studio, non è andata persa, anzi; pur mutando le forme e le modalità in cui si concretizza in tempi e contesti diversi, essa rimane sempre viva nell'animo di tanti credenti.
Si è così arrivati, all'inizio dell'anno pastorale in corso, ad avviare le lezioni di questa Scuola, che ci auguriamo possa dare il suo contributo all'evangelizzazione del nostro territorio. Gli inizi fanno ben sperare: consapevoli di non avere "creato" nulla di nuovo, fiduciosi che nulla di ciò che è fatto per amore della verità andrà "distrutto", ci auguriamo di accompagnare le trasformazioni che lo scorrere del tempo porta con sé.

Don Alberto Dalla Cort

UN PERCORSO DI RICERCA

Ho sentito parlare di scuola della Fede la prima volta in una riunione del coordinamento foraniale lo scorso maggio. Memore della scuola di Teologia per laici appena conclusa ho accolto con interesse questa proposta volta a dare una risposta concreta a operatori laici ma anche ministri ordinati che sentono o riscontrano una mancanza di formazione. Da subito però si è voluto chiarire che non sarebbe stata una scuola in concorrenza con quella di Vittorio Veneto o Treviso, che restano sempre e comunque punti di riferimento del nostro territorio, ma più semplicemente un percorso nel tempo per affrontare temi di Fede approfondendo i passaggi principali del nostro Credo per riscoprire la bellezza dell'essere cristiani; data di inizio indicativamente autunno 2016.
Così il 10 ottobre ha aperto i battenti, al cinema Turroni di Oderzo, la "SCUOLA della FEDE: proposta rivolta a chi ha desiderio di approfondire il contenuto della fede cristiana per un arricchimento personale e per condividere con maggior consapevolezza l'insegnamento di Cristo".
Il programma, da ottobre a maggio, è diviso in due parti, la prima fino al 16 gennaio si propone di mostrare come la fede cristiana abbia sostanzialmente un unico contenuto: Gesù Cristo, pensato dal Padre fin dall'eternità come il Salvatore dell'uomo dal peccato e dalle sue conseguenze. Lo strumento utilizzato è il Catechismo della Chiesa Cattolica e attraverso questo, scoprire chi è il Dio di Gesù Cristo; come si sia rivelato all'uomo nel corso dei secoli; Scrittura, Tradizione e Sacramenti: elementi fondanti della fede cattolica; Cristo presente all'origine della creazione: modello ispiratore dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio; l'agire morale dell'uomo: il nostro destino originale alla beatitudine insidiato dal peccato; il rapporto con il dolore e la morte, la preghiera cristiana del Padre Nostro, la preghiera della Chiesa e quella personale. Partendo dal messaggio evangelico, che si può riassumere nella frase "Gesù di Nazaret, il crocifisso, è risorto!", il relatore di questa prima parte, don Giorgio Maschio, ci sta portando a comprendere meglio la Scrittura, la Tradizione Apostolica, la Chiesa e la sua Missione, a capire come fede e ragione procedano di pari passo e una non precluda l'altra: la fede senza la ragione intiepidisce il nostro essere cristiani e può sfociare nella scaramanzia o peggio ancora nella superstizione.
Nella seconda parte del corso, completato il quadro generale, verranno trattati più nello specifico i temi già affrontati con lo scopo di meglio fissare quanto già esposto nella parte generale. Gli approfondimenti proposti riguarderanno: filosofia, liturgia, Bibbia e morale. Non saranno corsi a se ma in continuità e collegati al quadro generale del corso.
L'aspetto interessante di questi incontri è quello dialogico, oltre alla bravura e competenza dei relatori. A fronte di una prima ora di "lezione" c'è, a seguire, un ampio spazio per il dibattito fatto di domande e considerazioni dove ognuno può, in prima persona o attraverso dei bigliettini scritti, esprimere i propri dubbi, le proprie perplessità e certezze.
La Fede non è una cosa che si ha o non si ha, che ci è data o tolta, è invece un percorso di ricerca che Dio ci propone attraverso la sua Chiesa, fatto di relazioni con gli altri che ci aiutano ad avvicinarsi e conformarsi sempre più al suo eterno progetto che è la nostra salvezza.
Serviva una scuola della Fede nel nostro territorio? Direi di sì, la costante e numerosa presenza agli incontri settimanali dà la misura del bisogno che abbiamo di comprendere, di capire, di crescere in una Fede matura e consapevole facendo nostre le parole che San Pietro, colmo di Spirito Santo, ha scritto nella sua prima lettera: "… Adorate Cristo Signore nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Ma fatelo con dolcezza e rispetto, con una buona coscienza" (1 Pt 3,15) … e conoscenza.

Antonio Battistella

Via Crucis foraniale dei giovani: "Fate sentire il vostro grido"

I giovani della Forania Opitergina si sono dati appuntamento il 10 marzo scorso a Piavon per un momento forte di cammino quaresimale. La Via Crucis, presieduta da don Lorenzo, è stata un cammino nel vero senso della parola: passo dopo passo per le vie di Piavon, con le candele accese a illuminare la sera, fresca e stellata. Ad ogni stazione il passaggio della croce a dei rappresentanti delle varie parrocchie e realtà giovanili presenti, come gli Scout o La Nostra Famiglia. Ad ogni gruppo la possibilità di presentare un segno visivo a commento della stazione. Suggestivo, ad esempio, il segno dei giovani di Colfrancui che si sono avvicinati ai presenti inginocchiati a terra, aiutandoli a rialzarsi tendendo loro la mano. Perchè "Dio, ricco di Misericordia, - scrive Papa Francesco - tende la Sua mano per rialzarci anche quando il nostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta". Oltre ad alcuni brani del Vangelo e del profeta Isaia, la Via Crucis ha voluto, infatti, offrire ai presenti la lettura della Lettera del Papa ai giovani, scritta in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che sarà proprio sui giovani.

E' una lettera emozionante e accorata, diretta, stimolante. Un vero e proprio appello rivolto ai giovani da papa Francesco, un adulto che dimostra non solo di credere in loro, ma di affidarsi a loro, ai loro sogni e alla loro sete di giustizia. Come animatori ci siamo sentiti fortemente provocati da

questo atteggiamento del Papa, chiedendoci se ci appartenesse.

"Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede, perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori". Parole come queste ci interrogano: quanto sappiamo dare credito ai più giovani nella nostra società? Sappiamo dare spazio ai loro sogni di giustizia? Sappiamo ascoltarli con attenzione, per sostenerli nei loro progetti? Ci sentiamo tanto provocati perché Papa Francesco sta chiedendo a noi adulti e alle nostre Comunità di essere guide dei giovani, ma con l'atteggiamento del "mettersi accanto" e non semplicemente "davanti" a loro, pronti a favorire le loro spinte creative e costruttive. C'è tanto bisogno di non spegnere la scintilla dei sogni dei giovani e dei ragazzi, di non rispondere con il "tanto ormai le cose non cambiano", oppure con il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così" (Evangelii Gaudium, 33). L'accidia, la rassegnazione, lo scoraggiamento, portano alla "psicologia della tomba" (E.G., 83). E' un'espressione forte, che serve a risvegliarci nel nostro cammino di conversione. Del resto è Gesù stesso a dire "se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli". E come sono i bambini se non pieni di entusiasmo? Entusiasmo significa essere "nel respiro di Dio". Siamo noi adulti i primi a sentirci interpellati dall'entusiasmo dei giovani; è necessario dare loro fiducia e spazio, perché emergano con l'audacia tipica della loro energia e ci aiutino ad uscire dai nostri schemi e dalle nostre strutture che, se da una parte danno sicurezza, dall'altra non esauriscono in sé la fantasia dello Spirito. Affidiamoci anche alle idee dei giovani, perché, come ricorda il Papa citando San Benedetto, "spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore".

Silvia e Luca

Evening Worship

24 ORE PER IL SIGNORE

Tra le giornate di venerdì 24 e sabato 25, più precisamente dalle ore 18 in poi, si è svolto l'evento "24 ore per il signore", indetto da Papa Francesco, grazie al quale molte chiese (tra le quali il duomo opitergino) sono state aperte di notte con i sacerdoti disponibili per le confessioni. Così i giovani della forania hanno organizzato, grazie all'aiuto di Don Massimo, un evening worship che ha coinvolto, dalle 20:30 alle 23:00, gran parte dei passanti che si trovavano in piazza ad Oderzo.

Invitati ad entrare dai ragazzi all'esterno del duomo, i fedeli sperimentavano un'atmosfera speciale carica di misticismo e serenità, grazie ai canti in sottofondo ed alla luce soffusa generata dai lumini disposti lungo le panche ed ai piedi dell'altare. Ciascuno poi aveva la possibilità di prendere carta e penna per poter scrivere una preghiera e, una volta terminata, prendeva una candela in fondo alla chiesa, per poi venire accompagnato nel suo percorso da un giovane che lo guidava verso l'altare.

Qui si trovavano due cuscinetti, per permettere ai due di inginocchiarsi e di adorare l'ostia esposta nell'ostensorio; una volta terminato il prezioso momento di intimità con Dio, il credente prendeva un passo delle Sacre Scritture da un cesto, per poi alzarsi e ritornare indietro ai lati della chiesa, dove aveva la possibilità di svolgere il sacramento della Confessione terminando così il percorso prestabilito.

Un evento molto particolare ed originale, quindi, ma fortunatamente non irripetibile; infatti sabato 1 aprile ci sarà una serata simile, stavolta per riflettere sul tema della Pasqua.

Lorenzo Marchesin

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Il senso della rimonta

E' comune applaudire lo sportivo mentre arriva vincitore al traguardo.

Chi vince, infatti, ha dentro di sé una carica emotiva contagiosa. Si sente realizzato.

Abbandona gli attrezzi sportivi, si veste degli abiti del vincitore, viene premiato, magari festeggia sul palco mentre risuona l'inno nazionale.

L'importanza e la forza della pratica agonistica non stanno però soltanto nella padronanza del gesto atletico. Sì, lo sportivo bravo è anche quello che scia con precisione e velocità, calcia con forza e strategia, oppure riesce a vincere una corsa podistica arrivando primo rispetto agli avversari. Non è sufficiente però. Gli sportivi che ricordiamo sono spesso quelli che aggiungono alla loro abilità qualcosa di più. A volte la sfrontatezza di Cassano, Ibra o di Cristiano Ronaldo. Tutti ricordiamo quest'ultimo mentre, uscito per un infortunio dalla finale degli europei di calcio 2016, dirigeva i propri compagni da bordo campo, diventando quasi, a tutti gli effetti, una specie di allenatore "in seconda battuta".

Chiunque di noi abbia iniziato a praticare sport, è consapevole che la pratica sportiva rafforza il tono dell'umore, favorisce la concentrazione, aiuta a conoscere i propri stati d'animo. Soprattutto, aumenta la determinazione e la forza di carattere. Quando si affrontano e si superano sfide nuove, cresce di molto la propria autostima. Infatti, è solo giocando che si impara a vincere. Vincere nello sport, praticare sport, può essere d'aiuto anche per cogliere al volo le occasioni, diventare veloci nelle scelte, essere pronti a nuove opportunità.

Basta guardare allo slovacco Peter Sagan alla Milano - Sanremo, che – dopo aver compiuto un'impresa memorabile nella salita del Poggio – viene beffato sul traguardo dal polacco campione del mondo 2014. Invece di abbandonarsi all'ira per l'opportunità perduta, dà la mano al vincitore e diventa comunque la star di giornata per la sua sportività.

Ne ha parlato la dott.ssa Marcella Bounous, invitata a Oderzo a metà mese per la conferenza sul ruolo delle sport nella gestione della personalità e nella gestione delle emozioni.

La psicologa dello sport ha fatto presente che la pratica non è solo un fatto ricreativo. E quel mondo diventa una agenzia educativa, assieme alla scuola e alla famiglia.

A suo parere, lo sport è disciplina, osservanza delle regole, educa al rispetto degli altri e favorisce il gioco di squadra.

La lealtà e la correttezza che si vedevano spesso in campo, quando giocavano signori del calibro di Roberto Baggio, Niels Liedholm, Franco Baresi, Beppe Bergomi. E che ancora, in certi casi, vengono ricordati come esempi. Pensiamo alle parole di elogio spese da Cesare Maldini per Bergomi: "mi sembrava normale che un ragazzo si allenasse così nel 1982, con tanto impegno, ma mi ha stupito ritrovarlo nel 1998 tale e quale: palestra, corsa, lavoro e poi ancora lavoro, sempre in silenzio. Lì ho capito davvero di che pasta era fatto".

Come tutti diciamo, lo sport è una palestra di vita. E, dunque, aiuta a sviluppare delle abilità personali. La salute, la qualità della vita, il cambiamento positivo. Il senso del gruppo, la gestione delle emozioni, il governo dello stress. La capacità di avere senso critico, prendere decisioni in modo rapido, comunicare. In una parola, far fronte alle sfide di tutti i giorni, adattandosi ai cambiamenti.

Molti di noi, poi, saranno rimasti colpiti dalle abilità di Sofia Goggia, la sciatrice bergamasca del gruppo sportivo delle Fiamme Gialle. Uscita da un grave infortunio, si è rialzata, ha rimesso gli sci, si è confrontata con qualche difficoltà. Oggi, vincente e acclamata, ha saputo trasformare le proprie debolezze in forza, nella rimonta. Forte delle proprie vittorie, vuole fare suo uno dei motti di Gabriele D'Annunzio: "Nec recisa, recedit". Neanche spezzata, retrocede. Dice di essersi ispirata ai suoi sogni di bambina, e di aver abbandonato la tensione, l'invidia ed il rammarico. Momenti emotivi, pianti, lacrime. E possiede l'abilità di rendersi conto che si può saltare una porta, ma è bello anche leggere, qualche volta stare un po' da soli. A coltivare i propri pensieri. E per capire che, dopo essersi spezzati, ci si rialza. In fondo, è sempre il desiderio di essere forti, di non mollare mai, di sentirsi vivi e presenti.

Le cose possono cambiare di giorno in giorno. Bisogna essere se stessi, lavorare per porsi degli obiettivi ed essere in grado di raggiungerli.

Il corpo è pensiero e, come diceva Albert Einstein, abbiamo bisogno di pensare con sensazioni nei nostri muscoli. Il corpo, infatti, mette in atto delle sensazioni spontanee. Le stesse, sono più forti rispetto al "corpo in gabbia" o al "corpo dimenticato", che noi siamo spesso abituati a conoscere. Come degli "orsi" forti, dobbiamo quindi, probabilmente, imparare a vivere più che altro di sensazioni positive.

Poi sarà la vita ad indicarci la direzione verso cui andare.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

I volontari di Oderzo ringraziano gli studenti del Liceo Scarpa

"Un grosso grazie" agli studenti dello Scarpa da "Insieme diamo luce" per l'opportunità offerta con l'autogestione del 21 febbraio e fin d'ora la disponibilità per altre collaborazioni.

Agli studenti del Liceo Scarpa arriva il plauso del coordinamento del volontariato opitergino. "Il Gruppo di Associazioni "Insieme diamo luce" vi ringrazia per come avete saputo organizzare la giornata autogestita del 21 febbraio 2017". Gli studenti del Liceo classico, linguistico e delle scienze umane di Oderzo, il 21 Febbraio hanno organizzato un'intera mattinata per conoscere le associazioni di volontariato che fanno parte di questo gruppo. La giornata é stata un'idea della preside Liviana Da Re ed ha permesso di creare un contatto con le tante realtà del volontariato e di organizzare un'autogestione (una giornata pienamente organizzata dagli studenti) sulla solidarietà, l'aiuto e la disponibilità.

"Siete stati bravissimi – continua la lettera inviata alla preside - ci siamo sentiti accompagnati e sostenuti durante la fase preparatoria, accolti e ascoltati con interesse durante i laboratori. Collaborare con voi è stato stimolante e ci ha permesso di migliorare anche le relazioni al nostro interno: lavorare insieme per lo stesso obiettivo ci ha fatto di conoscere meglio e sentire più coesi".

Gli studenti hanno partecipato a un laboratorio della Croce Rossa su come fare un massaggio cardiaco o disostruire le vie aeree di una persona. La Conferenza della San Vincenzo de' Paoli ha portato la testimonianza delle difficoltà delle famiglie dove si è perso il lavoro e l'impegno per intervenire ed aiutare. Gli scout adulti del Masci hanno presentato i progetti: "Fare strada nella città" e "Fare strada nel creato". Seguitissimi i laboratori della Lega italiana per la lotta contro i tumori e quello della creatività del Urban Knitting: centro di consulenza familiare casa Moro. L'associazione donatori di midollo osseo e ricerca, L'Acat, persone e famiglie con sofferenze causate da dipendenze, hanno presentato le loro attività di promozione. I Volontari ospedalieri hanno mostrato come offrono supporto tramite l'ascolto attivo delle persone ricoverate per alleviarne le sofferenze. L'impegno sul territorio è stato testimoniato da associazioni come Aiutodonna, Ail, La nostra famigli, mentre per parlare di impegno internazionale è intervenuta l'Avs.

Per l'autogestione è stato importante il contributo di un'altra scuola di Oderzo: Isis Obici, che ha creato il video di presentazione di 'Insieme diamo Luce'.

"Questi incontri – spiegano i rappresentanti degli studenti - sono stati apprezzati da tutti gli studenti, che nel più delle volte, ignoravano i principi, le modalità e i temi del volontariato. Questo aspetto della società, cioè che esistono persone disposte ad aiutare gli altri meno fortunati, senza retribuzione, é un'attività poco considerata, poco adoperata e sicuramente ormai vecchia. Vecchia nel senso che, pochissimi giovani, sono disposti a sacrificare qualche ora per aiutare qualcuno, spesso per superficialità nei confronti del volontariato o per disinformazione".

"La giornata che si é svolta allo Scarpa – continuano gli studenti - ha fatto capire a noi giovani che aiutare é facile e semplice. Come ci hanno insegnato le donne della San Vincenzo: donare colora la vita, basta un'ora al mese per rendere la vita di qualcun'altro migliore. Aiutodonna, che ci ha mostrato come utilizzare i social in modo corretto, spesso non ci rendiamo conto di quello che postiamo e di quello che condividiamo in rete e ci hanno insegnato come denunciare il cyberbullismo. Tutti i volontari presenti hanno spinto a riflettere e a pensare a cosa ognuno può fare, hanno toccato il cuore di noi ragazzi, che spesso non riflettiamo sull'importanza del volontariato e sul ruolo fondamentale che possiamo e potremmo avere noi in futuro, per non lasciare morire questa attività che è l'unico aiuto per molte persone e famiglie".

Dal canto suo il gruppo "Insieme diamo luce" risponde agli studenti con "un grosso grazie per l'opportunità che ci avete offerto e fin d'ora ci rendiamo disponibili per altre collaborazioni". E' nata una nuova alleanza tra scuola e territorio, stavolta su un terreno complesso, quello del disagio e dell'impengo civile. L'impegno di tutti è che continui creando una rete di solidarietà sociale.

IL PROFESSOR GUIDO BALDI
ALL'ISTITUTO TECNICO SANSOVINO DI ODERZO

Docenti da Veneto e Friuli per la lezione sull'insegnamento della letteratura del famoso critico letterario, autore di testi per le scuole superiori

La classe come comunità in cui ciascuno dà il proprio apporto, perché il dialogo abitua al rispetto dell'opinione altrui, sviluppa la capacità di sostenere la propria tesi, sollecita a trovare il punto debole, creando una mentalità critica. "Lo spirito critico maturato a scuola è indispensabile per essere cittadini e non sudditi". E' stato su queste sollecitazioni che si è sviluppata l'illuminante ***lectio magistralis*** **del professor Guido Baldi al Convegno "Insegnare la letteratura oggi",** organizzato dalla Pearson Academy e rivolto agli insegnanti di Lettere, giunti da diverse località del Veneto e del Friuli, che **venerdì 24 febbraio 2017** hanno affollato l'aula magna dell'istituto tecnico Sansovino di Oderzo. Già docente di liceo e di Letteratura italiana all'università di Torino, critico letterario e autore di numerosi saggi su scrittori classici e contemporanei, il professor Baldi è conosciuto in tutt'Italia per i suoi manuali di letteratura italiana, adottati da oltre vent'anni nelle scuole superiori.

A dare il benvenuto al professor Baldi è stato il dirigente del Sansovino, Michele Botteon, affiancato dalla professoressa Elisabetta Schiavon che ha sottolineato il grande onore di avere un così importante critico nell'istituto letterario ad Oderzo, prima tappa di un ciclo che lo porteranno in numerose scuole italiane.

A partire dall'insegnamento degli anni '50, "in cui si studiava senza mai leggere i testi letterari, un metodo che non è del tutto tramontato", il professor Baldi ha sottolineato l'importanza di coinvolgere gli studenti nella lettura di poesia e prosa del passato "che ci parlano ancora oggi", inserendoli in un contesto storico. "I ragazzi vivono in un eterno presente e mescolano eventi del passato ed attualità" ha detto, sollecitando gli insegnanti a risvegliare l'interesse per la storia come radice e diversità del passato, aiutando a capire il diverso, perché comprendere la diversità evita atteggiamenti di pregiudizio e di chiusura. La lingua letteraria è però molto lontana da quella di oggi: si usano termini ormai desueti come "brando" e non "spada". "E' il caso di tradurre i classici in lingua moderna?" Assolutamente no. "La Divina Commedia è quella lì, se tradotta si perdono figure retoriche e rime volute da Dante". E' opportuno, invece, per il professor Baldi, che l'insegnante fornisca alcuni strumenti, all'inizio della lettura, che rendano comprensibile il testo.

"Nella scuola di oggi si aggira uno spettro: le verifiche con i test a crocette, in cui si presuppone una sola risposta esatta. Obbligare a rispondere con una crocetta uccide lo spirito critico, è un'impostazione autoritaria e dogmatica, dalla quale facilmente si cade nel nozionismo" ha aggiunto il professor Baldi, invitando piuttosto ad un'uniformità di informazione sulla base di una comune cultura. Un altro avvertimento: "La lingua sta subendo un attacco nucleare e sono i nuovi media i responsabili, che nascondono il rischio in chat. Siccome la dipendenza da queste reti sta diventando patologica, i ragazzi non hanno più il tempo per leggere".

Per il professor Baldi, occorre affrontare il problema dalle fondamenta, dalla scuola primaria che viene definita "eccellente" ma non consolida sempre l'acquisizione delle conoscenze basilari in ortografia, grammatica, storia e geografia. Mancanze che si ripercuotono fino all'università, com'è stato segnalato nelle scorse settimane da diversi atenei che lamentano la scarsa capacità degli studenti di scrivere correttamente in italiano.

Emanuela Furlan

INSIEME DIAMO LUCE... ...E LA LUCE FU

"INSIEME DIAMO LUCE" è un gruppo di associazioni di volontariato di Oderzo che dal 2015 si è formato con la convinzione che insieme si può essere una grande forza. I Licei Classico, Linguistico e delle Scienze Umane di Oderzo il 21 Febbraio hanno avuto la possibilità di partecipare ad un evento organizzato da noi studenti a scuola in collaborazione con la Preside dott.ssa Liviana da Re, per incontrare e conoscere le associazioni di volontariato che fanno parte di questo gruppo. La Preside ci ha permesso di metterci in contatto con il gruppo e di organizzare un'autogestione che, come dice il nome stesso, è una giornata pienamente gestita da noi studenti sul tema del volontariato. Con l'aiuto della professoressa e referente Anna Maso, l'ISISS"A. Scarpa" di Oderzo ha potuto ospitare le seguenti

associazioni: CRI ODERZO: come fare un massaggio cardiaco o disostruire le vie aeree di una persona. Chiunque può salvare una vita! DONARE COLORE ALLA VITA: conferenza della San Vincenzo de' Paoli. Porta una testimonianza delle difficoltà delle famiglie dove si è perso il lavoro e l'impegno della società ad intervenire ed aiutare.

MASCI: " fare strada nella città" e "fare strada nel creato" sono due progetti che tengono impegnati gli adulti Scout. LILT: Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, che ha come principale scopo la prevenzione oncologica. URBAN KNITTING: Centro di Consulenza Familiare Casa Moro. Valorizzazione di alcuni angoli della città con fili colorati ferri e uncinetto. Parola d'ordine creatività! ADMOR ADOCES: l'associazione donatori di midollo osseo e ricerca, è nata con lo scopo di promuovere la donazione del midollo a favore di tutti i malati che non trovano un donatore compatibile.

ACAT: persone e famiglie con sofferenze causate da dipendenze vengono stimolate a riprendere la propria libertà e identità. AIUTODONNA: relazione ai tempi dei Social. Riflessioni su argomenti di attualità dal ''galateo social'' fino ad arrivare alle sue sfumature giuridiche. AVO: Volontari Ospedalieri che offrono supporto tramite l'ascolto attivo delle persone ricoverate per alleviarne le sofferenze. AIL: un impegno vivo nel territorio che colora le vite degli uomini sofferenti, uno spiraglio di luce che regala dignità e conforto a chi ne ha bisogno. LA NOSTRA FAMIGLIA: associazione genitori che tutela i diritti fondamentali di bambini che pochissimi giovani sono disposti a sacrificare qualche ora per aiutare qualcuno, spesso per superficialità nei confronti del volontariato o per disinformazione.

Infatti, secondo noi studenti, la giornata che si è svolta nella scuola di Oderzo è stato un evento importante, per farci capire che aiutare è facile e semplice. Come ci hanno insegnato le donne della San Vincenzo, *''donare colora la vita, basta un'ora al mese per rendere la vita di qualcun'altro migliore''.* Si sono presentate anche altre associazioni, come Aiutodonna, che ha mostrato come utilizzare i social in modo corretto, a noi giovani che spesso non ci rendiamo conto di quello che postiamo e di quello che condividiamo in rete; ci hanno insegnato anche come denunciare il cyberbullismo, che in questo periodo sta crescendo, soprattutto nei confronti delle donne. Ci hanno colpito molto le testimonianze della "Nostra Famiglia", con la loro sensibilità e il loro aiuto attivo nei confronti dei bambini. Sicuramente tutti gli interventi delle diverse associazioni che abbiamo incontrato ci hanno commosso e spinto a riflettere e a pensare a ''Cosa posso fare io?''. Pensiamo che tutta la giornata del 21 Febbraio e tutti i volontari presenti abbiano fatto riflettere su questo quesito ed abbiano toccato il cuore di noi ragazzi, che spesso non riflettiamo sull'importanza del volontariato e sul ruolo fondamentale che possiamo e potremmo avere in futuro, per non lasciare morire questa attività che è l'unico aiuto per molte persone e famiglie.

Gli studenti
dei Licei dello Scarpa di Oderzo

INCONTRO INTERCULTURALE

8 RAGAZZI DA TUTTO IL MONDO ALL'ISIS OBICI

Aderendo con entusiasmo alla proposta fatta dalla referente Sig. Silvia Bennicà , anche quest'anno l'ISIS Obici ha ospitato per una mattina studenti internazionali che stanno trascorrendo un anno scolastico in varie parti d'Italia e, per una settimana, erano in visita nella Marca Trevigiana.

Giovedì 23 marzo un gruppo di 8 ragazzi provenienti da 8 diversi Paesi del mondo nell'ambito del progetto Intercultura sono stati accompagnati dagli alunni dell'Istituto "Obici" a visitare il centro storico, gli scavi archeologici e il ristorante museo Gellius.

I ragazzi sono stati accolti e salutati all'Istituto "Obici" dagli studenti della classi 5A e 5B Liceo Artistico. Qui hanno avuto l'occasione di ascoltare una presentazione , organizzata da alcuni studenti, del fiume Piave, visto come riferimento cruciale dal punto di vista storico, culturale ed economico per il nostro territorio. Gli studenti alla fine del loro intervento hanno offerto agli ospiti una degustazione eno-gastronomica di prodotti tipici locali.

L'Istituto Obici, grazie al contesto interculturale in cui opera, è tradizionalmente in linea nel sostenere e incoraggiare queste esperienze, vista l'importanza che hanno nella formazione culturale e civile dei giovani, aiutandoli ad allargare i loro orizzonti, a conoscere realtà diverse e ad arricchire la loro personalità.

Pienamente riuscito l'incontro con i ragazzi di Intercultura provenienti da Giappone, Cina, Hong Kong, Messico, Turchia, Repubblica Dominicana , Cile. Accolti all' Istituto "A. V. Obici" dal Dirigente Scolastico, Dott.ssa Liviana Da Re e dal Sindaco Ing. Maria Scardellato i ragazzi, nel corso della giornata si sono perfettamente integrati con gli studenti, condividendo momenti conviviali, culturali e di studio durante le lezioni pomeridiane del Liceo Artistico. Piacevoli ricordi che ognuno di loro porterà con sé per tutta la vita.

I LOS MASSADORES, il pattinatore Andrea Girotto e Benny Borsellino all'autogestione degli studenti del Liceo di Oderzo

Si è parlato di ambiente, sport, mafia, musica e teatro il 25 marzo al Liceo Scarpa di Oderzo nello spazio gestito dagli studenti.

Una mattinata per una serie di laboratori, a disposizione degli studenti, sabato 25 marzo al Liceo Scarpa di Oderzo. Dalle ore 9,00 alle 13,30 gli studenti si sono iscritti alle diverse proposte di approfondimento messe in campo dai loro rappresentanti. Presente Andrea Girotto atleta agonistico di pattinaggio artistico, gareggia da anni e recentemente ha conquistato il bronzo ai mondiali 2016. In palazzetto ha aprlato dello sport e presentato in anteprima il suo programma di gara. Sul fronte musicale gli Airway, una delle band di maggiore spicco nella scena alternative rock italiana, Andrea Pizzinat e l'associazione di Camino InDipendenza sonora ha spiegato come funziona l'industria musicale, come si possono organizzare degli eventi e come promuovere una propria band. Partecipe anche la nota band "Los Massadores". Si è parlato di mafia in Veneto e in Italia con diversi relatori e in particolare con il giornalista Benny Borsellino. Il tema dell'ambiente è stato affrontato con il film "Bandiza" e il dibattito con l'autore Alessio Padovese, mentre un laboratorio è stato gestito da esponenti di Greenpeace. Andrea Baglio parlerà del mestiere dell'attore nell'era digitale, lo psichiatra Angelo Brega delle implicazione sulla attualità di questa scienza, Gian Andrea Franchi della violenza tra le mura domestiche. Infine ospiti dell'autogestione il partigiano Eros, entrato nella resistenza a 16 anni, lo scrittore itinerante Walter Lazzarin e l'associazione Emergency.

Marcia dell' Alunno 2017

Anche quest'anno si rinnova la tradizionale Marcia dell' Alunno, che si svolgerà il giorno 14 Maggio 2017 alle ore 10.00 con partenza dalla scuola dell' Infanzia Tre Piere di Oderzo.
Questa manifestazione è molto sentita nel nostro territorio: i vari plessi dell'Istituto Comprensivo di Oderzo organizzano a rotazione l'evento che è occasione di incontro e socializzazione tra studenti, famiglie e insegnanti.
La passeggiata di circa 4Km si snoderà tra la natura in un percorso facile ed accessibile anche a passeggini e carrozzine.
Il ricavato andrà devoluto alla scuola Tre Piere di Oderzo.

Gli organizzatori contano su una nutrita partecipazione.

CATECHESI DEGLI ADULTI

Formazione Liturgica

a cura di Donato Labriola

La celebrazione del triduo pasquale: mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo

La Pasqua rappresenta per noi cristiani la festa più importante di tutto l'anno liturgico. La risurrezione di Cristo manifesta la vittoria definitiva del bene sul male e soprattutto della vita sulla morte. La Pasqua ha il suo culmine nel triduo pasquale (venerdì santo, sabato santo e domenica di resurrezione). È inserita nella settimana santa, seguita dal tempo pasquale di cinquanta giorni fino a Pentecoste e preceduta dalla quaresima. Il triduo (letteralmente: tre giorni) pasquale inizia precisamente con la Messa nella Cena del Signore, il giovedì santo sera e termina la Domenica di risurrezione.

La settimana santa, detta anche maggiore, è così chiamata perché contiene al suo interno il centro della fede cristiana, cioè il mistero pasquale: passione, morte e resurrezione di Cristo. Inizia la domenica delle Palme, la cui celebrazione eucaristica si caratterizza con la commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e la proclamazione del Vangelo della passione. La Messa crismale non fa parte del triduo pasquale. Solitamente viene celebrata il giovedì santo mattina, anche se ormai in molte diocesi per favorire una partecipazione più nutrita di fedeli viene anticipata al mercoledì sera. In questa celebrazione presieduta dal vescovo circondato dal suo presbiterio viene consacrato il crisma e vengono benedetti l'olio dei catecumeni, (serve per coloro che devono ricevere il battesimo) e l'olio degli infermi (usato per gli ammalati e i moribondi) che vengono distribuiti a tutte le parrocchie, le quali li utilizzeranno per l'intero arco dell'anno.

Il triduo inizia, appunto, il giovedì sera con la Messa nella cena del Signore in cui si celebra l'istituzione dell'eucarestia e del sacerdozio. Elementi caratteristici sono la lavanda dei piedi e l'adorazione eucaristica che si svolge al cosiddetto altare della reposizione, luogo diverso dal tabernacolo, dove si conservano le specie eucaristiche, ivi portate processionalmente al termine della celebrazione e che serviranno anche per la comunione del giorno dopo.

Il venerdì santo prevede non la celebrazione eucaristica, ma l'azione liturgica pomeridiana della Passione del Signore. Comprende tre momenti: la liturgia della Parola, l'adorazione della croce e la comunione eucaristica. Nei secoli più volte si è dibattuto sull'opportunità di ricevere la comunione il venerdì santo, giorno di digiuno, e nel quale non si celebra l'eucarestia. Attualmente è stata reintrodotta la possibilità di ricevere la comunione solo durante l'azione liturgica. È, inoltre, l'unico giorno nel quale alla croce viene concesso il culto di adorazione, riservato di solito solo all'eucarestia. La Veglia pasquale, in quanto veglia è notturna per sua natura. Il suo inizio è previsto, quindi, quando è già buio. L'attesa, poi, tipica del vegliare va riferita alla venuta finale del Signore. La struttura della celebrazione prevede: la liturgia della luce o lucernario; la liturgia della Parola (con sette letture dell'AT e due del NT); la liturgia battesimale e la liturgia eucaristica. È opportuno notare che le celebrazioni del triduo pasquale hanno conservato una unità tematica e celebrativa, tanto da essere considerata un'unica celebrazione che ha inizio con la Messa nella Cena del Signore e termina con la Veglia pasquale, tanto è vero che sia giovedì che venerdì non c'è la benedizione finale e la Veglia non inizia con il segno di croce.

Resurrezione - (anno 1548)
olio su tela - Duomo di Oderzo

Storia della celebrazione annuale della Pasqua

È bene ricordare, a proposito della Pasqua che compare prima la sua celebrazione settimanale, cioè la domenica e successivamente la sua celebrazione annuale, secondo una datazione mobile, che varia quindi in anno in anno. Secondo alcuni studiosi si può presumere che già la Chiesa apostolica conoscesse la celebrazione annuale della Pasqua. Testimonianze dirette, però, non esistono o comunque sono lacunose. I Vangeli Sinottici (Marco, Matteo e Luca) descrivono l'ultima cena come un banchetto pasquale: Gesù manda i suoi discepoli a preparare una stanza per la pasqua (Mc 14,14; Mt 26,18; Lc 22,8). Paolo interpreta la morte di Cristo come il vero sacrificio pasquale (1 Cor 5,7): egli dichiara il superamento della festa ebraica della pasqua, dato che la nuova e vera pasqua è Cristo immolato e risorto: "Cristo nostra pasqua è stato immolato". Per la prima e unica volta il NT parla di una pasqua cristiana: "la nostra pasqua"; tutte le altre volte che compare il termine "pasqua" si riferisce alla pasqua dei giudei. Questa unica volta, però, è sufficiente a testimoniare che nella comunità cristiana, ad una ventina d'anni di distanza dalla risurrezione di Gesù, esiste ormai la coscienza di possedere una propria pasqua. Le prime testimonianze esplicite della celebrazione annuale della pasqua cristiana sono della metà del II secolo e provengono dall'Asia Minore. Le Chiese di questa regione celebravano la pasqua il 14 Nisan, giorno in cui era prescritto ai giudei di immolare gli agnelli. Questi cristiani, chiamati appunto quartodecimani, celebravano la pasqua digiunando il 14 Nisan e terminavano il digiuno con la celebrazione eucaristica che aveva luogo alla fine della veglia notturna tra il 14 e il 15. Per gli ebrei, Nisan era il primo mese dell'anno, corrispondente al periodo che oggi va tra la metà di marzo e la metà di aprile. Le altre Chiese, guidate da Roma, celebravano la pasqua la domenica dopo il 14 Nisan. La controversia consisteva nel dilemma se celebrare la pasqua il 14 di Nisan, qualsiasi giorno capitasse nella settimana, oppure la domenica dopo il 14 Nisan, in ricordo della risurrezione, avvenuta il giorno dopo il sabato. Nel corso del III secolo si impone la data domenicale della pasqua. La Chiesa ancora oggi celebra la pasqua nella domenica seguente il primo plenilunio che viene dopo l'equinozio di primavera; le date limiti sono quindi 22 marzo e 25 aprile.

Nei primi secoli la celebrazione della Pasqua era caratterizzata da uno o due giorni di digiuno, concluso da una veglia con la celebrazione eucaristica la notte tra il sabato e la domenica. All'inizio del III secolo, in Occidente si trovano anche riferimenti al battesimo celebrato nel corso della veglia pasquale. Alla fine del IV secolo, si comincia a passare da un'unica celebrazione pasquale durante la veglia a diverse celebrazioni distribuite in tre giorni, dando origine così al triduo pasquale. La gioia che promana dalla risurrezione di Cristo porta a prolungarne gli effetti per cinquanta giorni, dando origine al tempo pasquale vissuto come un unico giorno di festa. In seguito, il digiuno di due giorni si prolunga per la durata di quaranta giorni, dando origine così alla quaresima. La storia delle celebrazioni pasquali evolverà, poi, seguendo le tappe fondamentali della storia della liturgia. Il giovedì santo, originariamente ultimo giorno della quaresima, entra a far parte del triduo pasquale. A Roma, alla fine del IV secolo, a conclusione della quaresima, il giovedì prima di pasqua al mattino aveva luogo la riconciliazione dei penitenti. Al Laterano, invece, il papa celebrava a mezzogiorno una messa commemorativa della cena del Signore, durante la quale consacrava il crisma e benediceva gli oli. Per quanto riguarda la conservazione e adorazione del SS. Sacramento il giovedì santo, le prime manifestazioni a riguardo risalgono ai secoli XII-XIII. Nel 1264 Urbano IV istituisce la festa del Corpus Domini. Il luogo della conservazione era da principio la sacrestia solennemente adornata; in seguito viene previsto che si conservi nell'ambito della chiesa sopra un altare o un luogo appositamente preparato, e la traslazione avvenga processionalmente. La centralità acquistata dall'adorazione delle specie eucaristiche conservate nella pisside, considerata dalla pietà popolare il sepolcro di Cristo, è l'elemento decisivo che farà del giovedì santo un giorno del triduo sacro. La spogliazione dell'altare, che nell'antichità era di uso quotidiano, diventa presto segno della spogliazione di Cristo sulla croce.

Il sabato santo fu originariamente un giorno aliturgico, dedicato cioè alla preghiera, alla penitenza e al digiuno. Momento culminante della settimana santa e del triduo è la veglia pasquale. Fino al V secolo la veglia pasquale fu essenzialmente notturna. Già nel VI secolo la liturgia della veglia tende ad essere anticipata alle ore serali del sabato. La maggioranza dei battezzandi sono ormai bambini, il che porterà pian piano ad anticipare l'ora della celebrazione della veglia. Altra causa dell'anticipo della veglia è stato il rigore del digiuno pasquale che si chiudeva soltanto con la celebrazione vigiliare. Nel XIV secolo si trova l'uso di finire la veglia e quindi anche il digiuno a mezzogiorno del sabato. Pio V, con la bolla "Sanctissimus" del 1566, proibisce la celebrazione delle messe dopo l'ora di mezzogiorno e quindi la messa vigiliare viene spostata al sabato mattina. Questa consuetudine si è conservata fino all'ultima riforma liturgica degli anni Sessanta.

caritas parrocchiale

MEMORIA... CORTA?

Giornata piovosa al mare, che fare? Una passeggiata in paese!
I miei figli erano piccoli, l'età era quella delle elementari, con noi è venuto un amichetto conosciuto lì. Il marciapiede era stretto, i bambini camminavano due passi avanti a me, chiacchierando, io coglievo qualche frase. Discorsi seri! L'altro bambino era figlio unico, tra loro si scambiavano pareri ed esperienze. " Vedi"-sento ad un certo punto dire a mia figlia-" un fratello è comodo per dargli le colpe e anche lui a me, naturalmente. Per esempio, se si combina una marachella o si rompe qualcosa, io dico alla mamma che è stato lui e lui dice che sono stata io, così la mamma, non sapendo chi è stato veramente, non può castigare nessuno."
In seguito ho trovato il modo di ragionare con i miei figli sull'importanza di dire la verità, ma è un altro discorso.
Quell'episodio mi è tornato in mente di recente, quando si attendevano i richiedenti asilo in caserma, tra sensate obiezioni, assurde paure e ingiustificabili pregiudizi. L'uomo ha sempre bisogno di qualcuno a cui dare la colpa, per allontanare da sé il male che succede, per esorcizzare le paure. I " profughi" fanno comodo per questo, è facile supporre che siano loro i responsabili di qualunque atto di criminalità, soprattutto quelli più piccoli e frequenti, quelli che restano senza colpevole. Anche il linguaggio usato dai media alimenta spesso questi equivoci, con leggerezza. Dire clandestino, oppure irregolare, al posto di richiedente asilo, che vuoi che sia, una svista e nulla più, poco importa che aiuti a fare mentalità. I pregiudizi non si contano, superfluo elencarli.
Eppure siamo un popolo civile e di buoni sentimenti. In gennaio si è celebrata, come ogni anno, la Giornata della Memoria della Shoah. Ha avuto notevole risalto sui media e ci sono state, anche nella nostra zona, molte iniziative per rendere visibile, oltre al ricordo, la pietà e l'indignazione per quanto è successo nel secolo scorso. Dimentichiamo o non sappiamo che è cominciata nello stesso modo, tragicamente banale: qualche pregiudizio sugli ebrei, qualche piccola calunnia, qualche piccola vendetta privata, qualche convenienza economica, vera o supposta. Così si è creato un clima via via più ostile, poi l'isolamento, i ghetti, le leggi razziali, le delazioni e tutto quanto è seguito. Paragone troppo forte? Vorrei fosse così, lo spero, ma per molti di quelli che, dopo un viaggio terribile, cercano rifugio presso di noi, il rimpatrio forzato che alcuni chiedono non sarebbe altro che una deportazione con pericolo di vita, non si può fingere di non saperlo. Mi chiedo perché tutto questo, perché sento ragionamenti del tutto privi di umanità da persone che, nella vita quotidiana non si sognano di lasciare qualcuno senza soccorso, di negare aiuto a chi ne ha bisogno. Ma che idee ci siamo fatte?
Non ho risposte certe, l'unica che trovo è che abbiamo rinunciato a pensare. Lasciamo che siano un'ideologia, un partito, l'opinione corrente, la scelta più semplice a ragionare per noi.
MI vien da dire: "Signore perdonaci, non sappiamo quello che facciamo".
Ma non sapere in questo caso è colpevole, perché il modo di informarsi c'è, ed è colpa grave, perché ne va della vita degli altri.
Eppure pensare è così bello! Si può sbagliare, ma vuoi mettere..
Non rinunciamo alla ragione e mettiamoci un po' in discussione, scopriremo risorse dove pensavamo ci fossero problemi e avremo un mondo migliore, per noi e per le nuove generazioni.

Annalaura del Centro di Ascolto

ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
CONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO" – ONLUS
CONFERENZA SAN TIZIANO - PARROCCHIA SAN G. BATTISTA – ODERZO

L'Officina delle Idee

Ovvero come trasformare i pensieri in parole e .... fatti

L'Officina nell'immaginario collettivo è luogo dove si effettuano montaggi, riparazioni, revisioni nei campi più vari.

E' vero che la locuzione officina delle idee, ultimamente, ci sembra abusata anche se soltanto nelle enunciazioni - questo va sottolineato - chiediamo quindi scusa, se per una volta ad abusarne saremo anche noi. Ma che i fatti li facciamo, come più volte ribadito, la cittadinanza se ne accorge.

Il carisma vincenziano è la CARITA' e da qua dobbiamo sempre e comunque partire anche se la sola carità, appartiene ad un'epoca passata. Mettere al centro i problemi quotidiani delle famiglie che si appoggiano a noi, è un dovere, ma ciò non ci esime dal farci carico anche del benessere psicofisico e sociale, aspetti in continua mescolanza tra di loro: il corpo, la mente e l'ambiente, dove, nelle dinamiche della nostra società, il benessere a 360 gradi, la fa da padrone.

Abbiamo il bisogno di arricchire il nostro bagaglio culturale, aprirci alla comunicazione e il luogo dove per antonomasia si fa cultura, è la Scuola.

Abbiamo incontrato, insieme ad altre associazioni di volontariato gli studenti del'IIS Antonio Scarpa di Oderzo, per capire, innanzitutto cosa i ragazzi pensano e sanno del volontariato, specialmente del volontariato locale. Ci siamo presentati nella loro mattinata di autogestione, con uno spot su CD creato per noi dagli studenti dell'IIS Amedeo V. Obici di Oderzo. Documento veramente straordinario nell'immediatezza del messaggio (tra loro e noi, non c'è partita).

Siamo stati accolti con simpatia e interesse ed è stato un vero piacere scoprire che ci avevano "scelto", attraverso una nostra precedente presentazione scritta.

E' stato un incontro costruttivo che ci impone di non abbandonare il percorso intrapreso, certi che un rapporto di collaborazione porterà benefici ad entrambi.

Saranno loro gli attori del prossimo futuro e, svecchiandoci quel tanto che basta, ci sentiamo di affermare - così come direbbero i giovani di tendenza - " ANCHE NOI SIAMO SUL PEZZO ".

Per la Conferenza San Tiziano
Elvira Bova

Giornata di raccolta del Farmaco

Anche quest'anno l'11 febbraio diverse farmacie del nostro territorio hanno aderito alla "Giornata di Raccolta del Farmaco", organizzata a livello nazionale dalla Fondazione Onlus "Banco Farmaceutico" che ha "assegnato" al nostro territorio le farmacie Favero e Life di Oderzo e quelle di Piavon, Mareno di Piave e S. Polo di Piave.

Questa iniziativa ha visto la partecipazione di un discreto numero di volontari presso le farmacie e ha coinvolto un discreto numero di cittadini che generosamente hanno acquistato un farmaco in favore di persone che non possono o fanno molta fatica a permettersi cure.

Nel territorio opitergino, in particolare, la Caritas Foraniale ha avviato a Oderzo da circa un anno, con la collaborazione di alcuni nuovi volontari qualificati, un servizio di distribuzione farmaci senza obbligo di ricetta medica per la cura delle piccole patologie, in connessione con "sensori" capaci di cogliere il bisogno con sensibilità e competenza che, attualmente sono presenti in diversi contesti territoriali: i Servizi Sociali dei Comuni, gli altri ambiti Caritas territoriali: Centri di Ascolto, di distribuzione vestiti, alimenti e mobili, Associazione San Vincenzo, de' Paoli, il Presidio di Riabilitazione de La Nostra Famiglia di Oderzo.

Nel corso del 2016 l'attività di questo ambito è stata soprattutto quella di attivare le connessioni "di rete", informazione, cura dell'organizzazione del servizio che vede la presenza di persone qualificate che si turnano tra loro, provvedono alla gestione dei medicinali.

I farmaci sono stati distribuiti in questo territorio a: persone singole e famiglie, servizi di accoglienza di emarginazione sociale, alcuni missionari, che hanno preso contatti con uno dei diversi "sensori" della rete.

Le aspettative di quest'ambito sono quelle di poter davvero diventare un servizio accessibile a tutte quelle persone che si trovano in situazione di fatica nel prendersi cura della propria salute. Per questo si ringrazia il personale delle farmacie che hanno dato questa disponibilità davvero preziosa, i volontari che in modo molto discreto ed efficace hanno contribuito alla raccolta, tutti quei cittadini che hanno collaborato acquistando e di conseguenza donando un farmaco e …. si invitano tutti i cittadini ad osservare se intorno a loro ci possono essere persone, anziane o non, straniere o italiane, … che attraverso un suggerimento o un gesto gentile e attento possono indicare questo servizio oppure richiederne l'accesso attraverso modalità che evidenzino il rispetto della dignità di persone che, troppo spesso, non osano chiedere e vivono nella fatica senza darla a vedere.

Gruppo Caritas - farmaci

Fondo della Carita' - onlus

In data **28/01/2017** alle ore 09,30 **(**ore nove e trenta**)** in una saletta della canonica del Duomo di Oderzo, su convocazione verbale dell'amministratore unico (successivamente A.U.) si è riunito il comitato contabile della Fondazione "Fondo della Carità - ONLUS" con sede in Oderzo, Via Campiello Duomo 1.

Assume la presidenza Mons. Pierpaolo Bazzichetto, segretario Battistella Roberto, con l'incarico di redigere i verbali e tenere aggiornata la contabilità.

Alla presente assemblea è stato telefonicamente invitato il Dott. Gabriele Filipozzi, revisore dei conti, che è presente.

Visto il numero dei presenti, in numero di tre, come da firme in calce, sufficiente per il regolare svolgimento del comitato contabile, il presidente dichiara aperta la seduta.

Da diverso tempo si è ritenuto strategico unificare gli investimenti del patrimonio, corrispondenti al capitale sociale ,in una unica banca specializzata nella gestione di patrimoni, scelta che ci porta ad investimenti mirati e con efficienti risultati fianziari.

Attualmente operiamo con due istituti di credito :

- Private Banking Intesa San Paolo sede di Milano con il conto corrente n. 137905 ove viene gestito esclusivamente il patrimonio relativo al capitale sociale .
- Cassa di Risparmio del Veneto agenzia di Oderzo con il conto corrente n. 25000/18 ove viene gestito esclusivamente la distribuzione diretta alle persone in difficoltà e l'attività ordinaria .

Dai movimenti dei c/c bancari e dei libri contabili si rileva che nel corso dell'anno 2016 sono stati raccolti

- da versare a distribuzione immediata € 1.400,00
- da versare in conto capitale € 2.000,00
- e una **plusvalenza** da fondi azionari e investimenti in BTP di € 27.310,99

Nell'anno 2016 sono stati distribuiti **€ 20391,83** a favore di bambini, giovani, anziani o famiglie bisognose della parrocchia.

Nel corso del 2016 il Capitale della Fondazione è stato movimentato sia per la compravendita dei fondi, sia per la compravendita di titoli BTP trentennali e per il versamento di euro 2.000,00 da benefattori in conto capitale.

Il capitale della fondazione, attualmente è investito in fondi azionari , btp trentennali e conto corrente. Nel corso del 2016 ha avuto una plusvalenza di **€ 27.310,99** pari al **9,15%** del Capitale stesso.

Alla data del 31/12/2016 il c/c bancario ,relativo all'ordinaria amministrazione, presenta il seguente saldo:

- c/c 25000/18 presso CR Veneto, filiale di Oderzo € 7.723,09

tutti a disposizione dell'A.U. per lo scopo della fondazione.

La valorizzazione dei fondi al 31/12/2016 è la seguente:

CAPITALE valorizzato fondi e cc al 3112 2015	311485,12
prelevamenti del 2016	-15.000,00
versamenti in conto capitale 2016	2.000,00
capitale nominale al 31/12/2016	298.485,12
capitale valorizzato al 31/12/2016	325.795,89
plusvalenza	-27.310,77
	pari al 9.15%

Dal 16/11/2001, data di inizio attività, al 31/12/2016 la fondazione ha ricevuto in donazione € 416.521,95 (di cui in conto capitale € 317.779,48 e a distribuzione diretta € 98.742,47) e ha già distribuito complessivamente € 199.767,48.=

Per l'esercizio 2017, in base all'articolo 8 (paragrafo 3) è possibile prelevare, dai FONDI AZIONARI, l'importo di euro 16.000,00 (sedicimilaeuro), ***da effettuarsi in una o più rate,*** e su indicazione dell'amministratore unico Pierpaolo Bazzichetto viene proposto, se possibile, di prelevarne l'importo in una sola rata , entro il mese di Giugno 2017. L'importo, dopo il disinvestimento, verrà trasferito **con bonifico bancario,** autorizzato da almeno due membri del Comitato Contabile, come da Statuto, dal c/c n.137905 del Private Banking al c/c n.25000/18 della CR Veneto filiale di Oderzo.

L'importo disponibile per la distribuzione diretta nel 2017 sarà il seguente:

- saldo c/c bancario C.R. Veneto ag. Oderzo € 7.723,09
- importo prelevabile dal capitale sul c/c 137905 Private Banking € 16.000,00

Totale importo a disposizione € 23.723,09

più quanto verrà eventualmente versato, a distribuzione diretta nel corso del 2017, da nuovi benefattori.

L'importo è a disposizione dell'A.U., Pierpaolo Bazzichetto, **per il sostentamento di bambini, giovani, persone anziane o famiglie bisognose**, residenti nella parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo.

Essendo la Fondazione una ONLUS regolarmente registrata, l'importo versato (fino a € 2.000,00) può essere interamente detratto nella dichiarazione dei redditi). La Fondazione è riuscita ad iscriversi ai benefici del 5 per mille pertanto chiunque può contribuire con un aiuto economico allo scopo della Fondazione. Per contribuire è sufficiente indicare, al momento della compilazione del 730 o dell'Unico, il codice fiscale (C.F.) nell'apposito spazio del cinque per mille.

Il C.F. è il seguente:

94081090261

Nel tavolino dei giornali all'interno del duomo troverete una cartolina gialla con le indicazioni necessarie.

Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in più raccoglitori presso la canonica a disposizione di chiunque volesse consultarla.

I benefattori verranno iscritti nel libro della fondazione "FONDO DELLA CARITA-ONLUS" e beneficeranno per sempre delle S. Messe che ogni anno, alle date del 20 Marzo e del 15 Novembre, verranno celebrate a suffragio e memoria di chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della fondazione.

Il presente verbale sarà pubblicato nel giornale parrocchiale 'IL DIALOGO'.

Alle ore 10.00 (dieci) il presidente dichiara chiusa la seduta, dopo la lettura del bilancio consuntivo 2016 e di previsione 2017.

Mons. Pierpaolo Bazzichetto
Don Lorenzo Barbieri
Roberto Battistella

La dipendenza

Chi ha sperimentato direttamente o magari in famiglia la dipendenza da sostanze alcoliche o da droghe o da comportamenti compulsivi come il gioco d'azzardo o la schiavitù da internet, si sente disorientato.

I servizi socio-sanitari pubblici dispongono dell'organizzazione e delle competenze necessarie ad un approccio professionale della materia.

C'è anche il volontariato. Chi ha provato e sa quanto sia faticoso il riscatto è pronto a dare una mano agli altri.

Tra i gruppi disponibili vi sono sul territorio gli Alcolisti Anonimi, uomini e donne abituati a mettere in comune la loro esperienza di superamento del disagio, e i Gruppi Familiari, che hanno imparato ad accompagnare chi sta lottando per liberarsi dalla dipendenza.

Le due associazioni si riuniscono separatamente a Oderzo, presso il Centro Adriano Russolo in via Postumia I° tronco n. 6 (ex Istituto Moro sezione maschile), tutti i martedì e giovedì dalle 20 alle 22. Sarai il benvenuto.

Dall'AVIS

Sabato 18 febbraio si è svolta l'annuale Assemblea dell'A.V.I.S., nel corso della quale il Presidente Giovanni Buoro ed il Consiglio Direttivo hanno illustrato le iniziative e le attività svolte nel corso del 2016. Significative le occasioni di riflessione sulla bellezza del donare il Sangue e sull'importanza di essere protagonisti attivi, che hanno coinvolto lo scorso anno trecento studenti dell'opitergino, dagli alunni della scuola primaria ai ragazzi degli Istituti superiori.

Dal 2012 l'A.V.I.S. di Oderzo organizza le domeniche dedicate alla donazione, in collaborazione con A.v.i.s. di Salgareda, Ponte di Piave ed Ormelle.

Entusiasmante si è rilevata la partecipazione di due squadre di Avisini al torneo di calcio balilla umano durante la festa dello sport di Camino.

Come ogni anno non sono mancate interessanti conferenze che hanno consentito di approfondire tematiche quali la capacità rigenerativa del sangue periferico e l'alimentazione.

Al termine della riunione gli Avisini presenti hanno votato il nuovo consiglio direttivo ed il collegio dei revisori dei conti che si impegneranno, con altri volontari Avisini, nei prossimi 4 anni.

I componenti del nuovo consiglio sono: Giovanni Buoro (presidente), Alberto Battistella (v. presidente vicario), Maurizio Pillon (v. presidente), Mauro Franceschi (segretario), Sara Pedron (amministratrice), Ezio Alessandrini, Fulvia Antoniazzi, Elena Barattin, Marco Cia, Giuliano Gobbo, Gabriele Poles, Dina Polesello e Filippo Sala (consiglieri) . Il collegio dei revisori dei conti è formato da Sonia Bagolin (presidente), Samanta Nespolo e Remigio Tinazzi (membri).

Al nuovo Consiglio l'Augurio di continuare sempre migliorando i buoni risultati raggiunti. Il 2016 si è chiuso con 854 sacche complessive che hanno consentito un aumento pari all'8 %.

I donatori attivi al 31 dicembre sono 595.

ORIZZONTE MISSIONARIO

Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza.
Papa Francesco

ASIA/PAKISTAN - Il Peace Center: "La risposta al terrorismo è l'unità"

Lahore (Agenzia Fides) – "La nostra risposta al terrorismo è l'unità. Continueremo a promuovere, con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, la pace, la giustizia, l'armonia in Pakistan, di fronte alla minaccia terroristica che insanguina il paese": lo dice all'Agenzia Fides il Domenicano p. James Channan, Direttore del "Peace Center" a Lahore, centro impegnato a promuovere il dialogo interreligioso. Nei giorni scorsi, dopo numerosi attacchi terroristici in tutto il paese l'esercito pakistano ha lanciato un'operazione su scala nazionale contro il terrorismo.

AFRICA/CENTRAFRICA. - Rientro a casa per 968 sfollati grazie ai fondi donati dalla Santa Sede

Bangui (Agenzia Fides)- La Caritas ha donato ai 968 sfollati accolti nel centro Giovanni XXIII di Bangui un aiuto economico per favorire il ritorno nelle loro casa. I fondi necessari sono stati stanziati dalla Santa Sede per una cifra di 80 milioni di Franchi CFA. L'iniziativa vaticana riguarda non solo il centro Giovanni XXIII ma anche altri siti d'accoglienza di sfollati che sono stati costretti alla fuga dai combattimenti durante le fasi più acuta della guerra civile. Secondo il responsabile dei programmi della Caritas, Marcel Bendo, i fondi stanziati dal Vaticano permettono di aiutare 371 famiglie. Oltre al centro Giovanni XXIII il programma riguarda i siti situati presso il Seminario Maggiore St Marc de Bimbo, la parrocchia di San Salvatore e quella dei Cappuccini. Gli sfollati accolti presso la parrocchia di San Salvatore e quelli presso il Seminario hanno già ricevuto la somma che ha permesso loro di rientrare.

AMERICA/ARGENTINA. - Le minacce dei narcos obbligano al trasferimento di un sacerdote.

Moreno (Agenzia Fides) – Con una lettera firmata dal Vescovo della diocesi di Merlo-Moreno, Sua Ecc. Mons. Fernando Carlos Maletti, è stato comunicato che il sacerdote Eduardo Farrell sarà trasferito dalla parrocchia Sagrado Corazon, del quartiere Cuartel V, in seguito alle ripetute minacce ricevute. Si tratta di una decisione forzata, che si basa sulla grande preoccupazione delle comunità che subiscono atti di violenza, anche estremamente gravi, come la perdita di vite umane.

AMERICA/MESSICO - Nel 2017 già 200 omicidi a Tijuana:Mons. Moreno chiede un piano per fermare la violenza

Tijuana (Agenzia Fides) – "La violenza a Tijuana non si ferma, anzi aumenta ogni giorno e sembra che l'insicurezza affligga tutto il paese. Le autorità di Baja California Nord devono affrontare questa triste realtà" ha detto l'Arcivescovo di Tijuana, Sua Ecc. Mons. Francisco Moreno Barron, incontrando la stampa il 13 marzo per la presentazione della marcia a favore della vita e dei migranti. .Fino ad ora in questo anno 2017 sono stati compiuti più di 200 omicidi a Tijuana, connessi al crimine organizzato o al narcotraffico. Durante l'ultimo fine settimana, nove persone sono state giustiziate in diverse parti della città. In un caso gli assassini hanno fatto irruzione in una casa nella zona settentrionale e hanno ucciso a sangue freddo tre donne e due uomini.

AFRICA/NIGERIA - I Vescovi: "dalla fine della guerra civile mai la cittadinanza sottoposta ad una prova così dura"

Abuja (Agenzia Fides)- "Dalla fine della tragica guerra civile (1967-1970), in nessun momento della storia del nostro amato Paese, la questione della cittadinanza è stata soggetta ad una prova così dura" affermano i Vescovi della Nigeria nella dichiarazione "La nostra dignità, la nostra nazione e la nostra cittadinanza", nella quale esprimono forte preoccupazione per la tenuta del tessuto sociale della Federazione. "Si sta perdendo il senso della sacralità della vita umana" gridano i Vescovi, citando le violenze di Boko Haram, l'uccisione di centinaia di sciiti a Zaria nel dicembre 2015, gli omicidi nello Stato di Kaduna meridionale e gli scontri tra pastori e agricoltori, che hanno provocato migliaia di morti. Pur elogiando il governo per l'impegno nella lotta contro gli uomini di Boko Haram, i Vescovi ritengono che "non ci sono ragioni per credere che non si stiano raggruppando, né si può escludere la loro evoluzione in qualcosa di forse ancora più letale, visto che continuiamo a vedere i loro massacri di cittadini innocenti". 14/3/2017)

ASIA/HONG KONG - Annuario diocesano: ad Hong Kong 591mila cattolici, 5mila più dell'anno precedente

Hong Kong (Agenzia Fides) – A fine agosto 2016, ad Hong Kong risultavano 591.000 cattolici su una popolazione di 7.346.700 abitanti. La cifra dei cattolici è contenuta nel nuovo Annuario della Chiesa di Hong Kong, pubblicato di recente, mentre per la popolazione ci si riferisce ai dati delle autorità statali. Secondo l'Hong Kong Catholic Church Directory, pubblicato anche sul sito del settimanale diocesano Kong Kao Po, dei 591.000 cattolici di Hong Kong 389.000 sono locali, cioè residenti ad Hong Kong (con un aumento di 5.000 unità rispetto all'anno precedente), mentre gli altri 202.000 sono immigrati, e tra questi i filippini sono i più numerosi (166.000). Negli ultimi sei anni si registra una media di circa 6.000 battezzati all'anno: nello scorso anno ci sono stati 6.633 battesimi. Inoltre 1.100 coppie hanno celebrato il sacramento del matrimonio. Secondo l'Annuario, pervenuto a Fides, ad Hong Kong ci sono 98 chiese, di cui 52 sono parrocchie. Inoltre, risiedono ad Hong Kong 2 Cardinali, un Coadiutore, un Ausiliare, 288 sacerdoti (68 diocesani e 220 religiosi di 18 congregazioni), 469 religiose (di 27 congregazioni), 58 fratelli religiosi, 25 diaconi permanenti, 1.558 catechisti, 24 seminaristi, 28 novizi (13 religiosi e 15 religiose), 10.464 catecumeni. La diocesi di Hong Kong rende infine una viva testimonianza di fede attraverso un variegato impegno sociale, soprattutto nell'ambito sanitario (con 19 ospedali e cliniche specializzate, 26 centri di riabilitazione), nel campo dell'istruzione (249 istituti cattolici con 150.640 alunni, di cui 16.615 studenti cattolici, pari all'11,03%) e nel servizio caritativo, attraverso i centri per anziani (14) e per l'assistenza delle famiglie e di tipo sociale (42).

CONGO: violenze in tutto Paese. Oltre 100 morti

Si acuisce l'instabilità che scuote la Repubblica Democratica del Congo. Secondo le Nazioni Unite è di oltre 100 morti il bilancio degli scontri tra l'esercito governativo e una milizia locale, avvenuti nella provincia centrale del Kasai. La superficie territoriale del Congo corrisponde a quella di quasi tutta l'Europa occidentale, e addirittura oltre. E' un Paese che nelle sue contraddizioni rappresenta un po' il paradosso di tutto il Continente africano. E' un Paese ricchissimo di qualsiasi cosa; la natura ha letteralmente benedetto questa terra, offrendole ogni sorta di ricchezza. Però, purtroppo, la brutalità del dominio coloniale belga e le difficoltà di convivenza tra le tante etnie hanno sempre impedito lo sviluppo di un sistema politico equo e che potesse garantire ricchezza a tutti i cittadini. (Radio Vaticana)

Onu: «Nigeria, Somalia, Sud Sudan, Yemen devastati da guerra e siccità»

Le Nazioni Unite hanno lanciato l'allarme: servono almeno 4,4 miliardi di euro, entro la fine di marzo, per scongiurare «una catastrofe» in Sud Sudan, Nigeria, Somalia e Yemen. La siccità ha distrutto i raccolti e si sta rischiando una devastante carestia. Gli effetti di questa tragedia sono poi amplificati dalle guerre che si stanno combattendo in tutti e quattro i Paesi. Secondo Antonio Guterres, Segretario generale dell'Onu, sono più di 20 milioni le persone che stanno sopportando gravissime carenze di cibo ed è necessario intervenire immediatamente. Il rischio è che la situazione degeneri ulteriormente con effetti devastanti. Dei 4,4 miliardi necessari, finora ne sono stati raccolti solo 90 milioni.

Stretto di Aden, pirati alla riscossa

I pirati somali sembravano sconfitti. L'Europa, ma anche la Cina, gli Stati Uniti e la Russia avevano inviato le proprie flotte per liberare lo Stretto di Aden, via commerciale di rilevanza mondiale, dalla minaccia di questi filibustieri. Ma quando ormai si pensava che la rotta che unisce l'Europa all'Asia fosse completamente libera, ecco il ritorno dei pirati. Lunedì 13 marzo, con un abile e rapido colpo di mano, un gruppetto di corsari ha attaccato una petroliera battente bandiera delle Comore, ha sequestrato l'equipaggio (otto marinai dello Sri Lanka) e ha condotto la nave in acque sicure al largo del Puntland.Non è passato molto tempo dall'azione che i filibustieri si sono fatti vivi con l'armatore, una società di Panama che ha base anche negli Emirati Arabi Uniti, chiedendo un ingente riscatto per la liberazione degli uomini e della nave.

Orrore in Repubblica Democratica del Congo: decapitati 25 civili Hutu

Non c'è pace per la Repubblica Democratica del Congo, dove 25 civili di etnia Hutu sono stati decapitati ad opera delle milizie Mai-Mai Mazembe di etnia Nende nel villaggio di Kyaghala, nella turbolenta provincia congolese del Nord Kivu. A riferirlo è il rappresentante locale del governo di Kinshasa. Le violenze e la preghiera del Papa Le vittime si vanno ad aggiungere ai circa cento morti dei giorni scorsi che si contano in varie aree del Paese.

LA PAURA DEL REFERENDUM ABOLISCE I "VOUCHER"

L'argomento mi ha riportato alla mia prima esperienza lavorativa. Quante cose sono cambiate da allora. Conservo, come un cimelio storico, il mio libretto di lavoro. In esso è annotata l'assunzione come apprendista presso lo Studio Notarile Volpi e Gallina. Scrivere a macchina era l'attività più usata in uno studio notarile ed in questo mi difendevo abbastanza. Alla fine del secondo mese, l'allora capoufficio Cicci Rusalen, persona ben nota in città ed alla quale devo molto nella mia formazione, mi consegna una busta bianca. Sarà il benservito con ringraziamento, mi son detto. Invece no! "E' la tua prima paga", mi disse. Non l'aprii, inforcai la bicicletta e feci la via del ritorno Oderzo - Cavalier in un baleno. Consegnai la busta come un trofeo a mia madre; l'aprì e mi disse: te li sei meritati?

Passata l'euforia, andai dal meccanico concessionario ad ordinare il "Lambrettino". Cavalier-Oderzo: vento, pioggia o neve, si faceva in bicicletta quattro volte al giorno. Raccontare queste cose oggi ai giovani si mettono a ridere.....!

Com'è cambiato il mondo del lavoro: dalla Marca INPS di allora, ai voucher di oggi, acquistati dal tabaccaio.

La mia passione per il mondo agricolo, mi porta spesso ad osservare la profonda trasformazione di questo settore. Le massicce piantumazioni di viti, stanno progressivamente occupando i residui spazi agricoli. Transitavo nella strada che da Piavon porta a Gorgo (ex azienda Giol). Noto un gruppo di una decina di persone, quasi tutti giovani, al lavoro su un nuovo vigneto. Fra questi vedo uno con la faccia "nera". Mi son detto sbaglio, sarà uno incappucciato per il freddo. Invece no. Ritorno indietro: è proprio un giovane di colore! Come pagheranno quel ragazzo? Certamente con i voucher.

Questo è un settore, l'agricoltura, in cui i buoni lavoro sono indispensabili ed aprono la strada a future assunzioni regolari.

Cosa succederà dopo le decisioni del Governo?

E' pur vero che certe aziende avevano abusato di questo strumento, tanto da spingere il maggior sindacato CGIL ad una massiccia raccolta di firme per indire un referendum di abolizione dei voucher. Si dava per certo il recepimento del buon lavoro fatto in Commissione Lavoro, presieduta dal Sen. Cesare Damiano, esperto in materia. Faceva salvi i buoni lavoro per i privati e le piccole aziende. Una decisione di assoluto buon senso,respinta però dalla CGIL..

Il Governo fa marcia indietro e a partire dal 2018 cancella i voucher. Scontate le proteste del mondo economico, degli agricoltori e privati. Lo Stato ci rimetterà un miliardo ed il "nero di necessità" ritornerà.

Per noi Veneti è un duro colpo soprattutto per la ricca zona vitivinicola, ma anche per il turismo, per gli artigiani ed i commercianti. Era una forma di "buon apprendistato". Provo un giovane e, se va bene, lo assumo.

Ho avvicinato in questi giorni amici imprenditori; alcuni hanno fatto incetta di buoni per arrivare a fine anno. Anche per altri, pizzaioli o ristoratori, è stato un provvedimento demenziale.

L'ipotesi delle elezioni anticipate avrebbe rinviato il referendum. Quest'ipotesi è saltata perché ormai si va a fine legislatura. Rimaneva però il pericolo dell'accorpamento con le amministrative di giugno, nelle quali il raggiungimento del quorum era possibile. Meglio non correre questo rischio. Accontentiamo la CGIL e Susanna Camusso ed aboliamo totalmente i voucher.

Nessuno si aspettava questa inversione ad U del Governo Gentiloni. Il terrore di un nuovo "4 Dicembre " ha influito su questa decisione. L'opzione zero decisa dal Governo, non piace a nessuno. Non piace alla Camusso; non si fida del Decreto e vuole l'approvazione per legge. Non piace ai partiti di opposizione contrari perfino i Cinquestelle. Non piace al Presidente dell'INPS. Non piace ai partiti che sostengono il Governo. Sono contrari pure i Sindacati CISL ed UIL.

Cosa c'è da aspettarsi ora ?

Un Decreto deve essere convertito in Legge ed approvato dai due rami del Parlamento....Campa caval...! Si fa strada l'ipotesi tedesca o francese. Bisogna però concordarla col mondo economico e le parti sociali.

Sarà capitato anche a voi essere chiamati al telefono nelle ore di pranzo o di cena. Al momento ti infastidisce, poi quando senti una voce che stenta a parlare 1'italiano, ti coglie un momento di compassione.

Sono grandi aziende nazionali e multinazionali che appaltano questo lavoro a call center di Romania ed Albania,che sfruttano ragazze a 250 € al mese e licenziano i lavoratori in Italia, com'è avvenuto a Roma.. Finalmente il Governo sta muovendo queste aziende ad un comportamento etico. Recentemente Papa Francesco è andato giù dura sull'argomento: "Fa peccato gravissimo chi licenzia per manovre economiche o traffici non del tutto chiari ". Abbiamo parlato di voucher e di call center. Ci sono esempi negativi di sfruttamento, ma anche positivi.

Non v'è dubbio che il provvedimento governativo ha creato caos. Non è stata inserita alcuna norma transitoria che porti alla fine dell'anno.

Il Ministro dello Sviluppo Economico Calenda è fortemente impegnato su questo fronte. Senza lo spauracchio di referendum o elezioni anticipate, ha la possibilità di costruire un sistema sostitutivo dei buoni lavoro in grado di soddisfare le richieste dei vari settori.

Fulgenzio Zulian

ROMUALDO 3.0.
IL RITORNO

Dopo essere arrivato in punta di piedi in quel di Oderzo, negli anni Quaranta, essere tornato al termine di servizi in varie parti, ed essersene ancora andato lo scorso ottobre tra i calorosi saluti dei parrocchiani, domenica 12 febbraio Don Romualdo Baldissera è (ri) tornato nella stessa città opitergina riabbracciando la "sua" gente. Si è trattato di un emozionante ricongiungimento che il sacerdote originario di Portobuffolé è riuscito a realizzare, seppur solo momentaneamente, in virtù dell' occasione data dalla ricorrenza del suo 96° compleanno.

E' stata una giornata di grande gioia la quale, grazie all'invito avanzato da Monsignor Pierpaolo Bazzichetto, si è aperta già in mattinata con la Messa officiata dal festeggiato nella chiesa della Maddalena, prima di proseguire con un pranzo in compagnia tenutosi presso il ristorante "La Betulla". Un momento di splendida convivialità che, attraverso la partecipazione di ben 72 invitati rappresentati da parenti, amici e dai gruppi "Regina dell' Amore" e "Rinnovamento dello Spirito", da una parte ha permesso di celebrare ulteriormente un Don Romualdo festeggiato più volte anche durante la settimana. Mentre invece dall'altra questo stesso felice ritrovo è riuscito alla fine, soprattutto per mezzo di valori come il rispetto per gli altri, la collaborazione e la preghiera espressi sotto forma di ringraziamento da alcuni giovani presenti ad offrire, al cuore del sacerdote, un regalo ancora più grande.

Luca Antonello

Tra l'alba e il tramonto corre la storia

L'associazione culturale "Veneto segreto" la riconosce come meridiana più grande al mondo. L'arch. Toni Follina, progettista della piazza, ristrutturata agli inizi degli anni novanta, contiene gli entusiasmi: "Sicuramente è una delle più grandi d'Italia, per lo meno del tipo lemniscata, cioè a forma di otto rovesciato". "Volevamo dare un senso alla piazza, legarla a qualche cosa di curioso che la rendesse particolare", si compiace il professionista intervistato da Claudia Stefani: "Io ho ideato la meridiana e seguito il cantiere della piazza, mentre tutti i calcoli della curva che indica la posizione del sole nei diversi periodi dell'anno sono del geometra Giovanni Flora, che ha realizzato quasi tutte le meridiane della provincia. Quella di Oderzo ha la particolarità che indica anche l'ora legale estiva".
A sinistra, la piazza come si presentava prima della ristrutturazione, quando non era chiusa al traffico a motore.

INCONTRI PER COPPIE A CASA MORO

io noi tu

Si è concluso venerdì 10 febbraio a Casa Moro l'ormai tradizionale ciclo di incontri per Coppie "io…noi…tu", giunto alla sua ottava edizione.

Rivolto alle coppie di più recente formazione, ma non solo: coppie, comunque, che non vogliono cedere alla routine quotidiana e desiderano prendersi del tempo per rimettersi in gioco, un tempo di qualità, in grado di generare riflessione e consapevolezza ….

Il Corso è nato nel 2009 per volontà del sig. Enrico Bazzichetto, l'allora presidente dell'Opera Pia Moro, che qui desideriamo ricordare con gratitudine e affetto per le sue doti di grande umanità e lungimiranza. Profondamente convinto dell'importanza dei valori della famiglia nella società, ha promosso l'apertura del Centro di Consulenza Familiare di Casa Moro che, da anni accoglie e accompagna le persone in un percorso socio- educativo, grazie all'impegno e alla dedizione delle nuove figure professionali dei Consulenti Familiari.

L'iniziativa è stata fino ad oggi sostenuta e sponsorizzata dall'Amministrazione della odierna Fondazione Moro, cui va la gratitudine dei consulenti.

Nelle varie edizioni, anno dopo anno, i corsi hanno sottoposto all'attenzione dei partecipanti diverse tematiche: dalla comunicazione all'affettività, dal progetto di coppia al conflitto, all'educazione dei figli…Quest'anno è stato proposto il tema della "vitalità" nella coppia: si è parlato dell'energia consapevole e meditata che permette di far fronte alle inevitabili difficoltà, che si incontrano prima o poi nella vita, e chiama in causa l'INTENZIONE e la BUONA VOLONTA' dei partner a mantenere viva e vitale la loro relazione.

Vivere in una famiglia in cui i genitori si amano e si rispettano, sanno ascoltarsi e dialogare in un clima di reciproca fiducia e responsabilità costituisce anche per i figli un modello per una crescita serena e motivante, un esempio di legami forti e soddisfacenti. E sempre di più oggi ci rendiamo conto di aver bisogno di famiglie preparate e consapevoli che, a loro volta, rappresentano il fondamento di società sane e forti!

Il corso normalmente si svolge in tre serate: le prime due condotte da un esperto con modalità interattiva, negli ultimi due anni dalla dott.ssa F. Iervese e un terzo incontro di laboratorio, a cura dei consulenti familiari, che consente alle coppie di esprimersi e confrontarsi in piccoli gruppi.

Protagoniste sempre le coppie, considerate nella loro individualità e nella loro relazione.

Quest'anno l'affluenza è stata particolarmente numerosa, il che ci fa pensare di essere riusciti a intercettare dei bisogni molto comuni e molto sentiti dalle persone, a dispetto della precarietà che sembra caratterizzare sempre di più i legami affettivi.

Siamo coscienti che il cambiamento (di persone, cose, relazioni) contrassegna tutto il corso della nostra vita, ma siamo altresì convinti che si può cambiare in senso evolutivo; non, quindi, il cambiamento che separa e allontana, ma quello che porta a maturare e ad acquisire consapevolezza, e che passa anche attraverso il prendersi cura di sé e della propria coppia.

Prossimi appuntamenti del

CORO E ORCHESTRA IN MUSICA GAUDIUM

CHIESA SAN VINCENZO DE' PAOLI di ODERZO
SABATO 8 APRILE 2017 ore 20.45;

Concerto Quaresimale - Musiche di W.A. Mozart, F. Schubert, G. Faurè, B. Pradal
Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" – Direttore: M° Battista Pradal.

DUOMO di ODERZO
SABATO 13 MAGGIO 2017 ORE 20.45;

ABBAZIA DI FOLLINA
DOMENICA 14 MAGGIO 2017 ORE 17.00

"SIMBOLI DI PACE" - Esecuzione dell'Opera "Campane" di B. Pradal per soli, coro e orchestra, musiche di A. Stradella, G.F. Händel, G. Faurè, Jonathan Clarke

Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" - Direttore: M° Battista Pradal.

Partecipazione straordinaria dei solisti Rohan De Lanerolle (baritono) e Ishan De Lanerolle (basso)provenienti dallo Sri Lanka.

PER TUTTI GLI EVENTI L'INGRESSO È LIBERO.

* Cose viste *

PENSANDO ALL'8 MARZO

In genere noi uomini, parlando di donne, le riteniamo inferiori… è una bufala! E non lo dico per farmi bello ai loro occhi, ma proprio perché le considero più sagge di noi. Lo so, è un argomento paranoico, tutti possono dire la loro liberamente, sommessamente, mi sono convinto che non è per caso se la ex First Lady Hillary Clinton era una candidata per diventare Presidente degli Stati Uniti. Ne è stata compiuta di strada dalle femministe per raggiungere questo esaltante obiettivo. E ne possono essere orgogliose. Per inciso, ho fatto il tifo per lei, pensavo che Donald Trump non fosse certo il migliore per contrastare questa candidata. Il risultato, invece, ha sconvolto tutti i pronostici e probabilmente è stato un trauma che ha stupito il mondo intero, insediando una persona a mio avviso indecorosa, perché è il primo che infrange un codice secolare di libertà ben rappresentato dalla statua situata nell'ingresso del porto di New York. Come si fa a non stupirsi di questo affronto? Non avrei mai immaginato che uno potesse infrangere questo fondamentale diritto. Intendiamoci, è il peggior segnale che uno potesse dare, quello di andare contro lo straniero. Adesso, c'è in atto una protesta degli americani che vogliono rifare le elezioni, ma è fuffa, è una parodia che non avrà seguito. Io sono deluso, perché sono convinto che una donna al potere sia ideale per combattere la violenza, stimo molto la Germania e l'Inghilterra quando eleggono le donne senza nessuna discussione.

Mi piace pensare che la prima cosa che avrebbe fatto la Clinton, sarebbe stata quella di limitare il potere alle fabbriche di armi che alimentano la violenza negli Stati più bellicosi, come il Texas o ai confini del Messico. Dedurre che le donne sono più pacifiste dell'uomo non è una favola, ma è dimostrato dai fatti. Mi brucia leggere i misfatti dei femminicidi che accadono in Italia, non perdonerò mai un uomo che getta acido sul volto di una donna, quello che lancia benzina per dar fuoco a una persona, lo condannerei a cent'anni di carcere per la malvagità!

La donna di oggi, ha raggiunto una parità molto vantaggiosa, può richiedere il divorzio con più facilità e non acconsentire ad un matrimonio senza limiti. Intendiamoci, a mio avviso, a disdetta di questa parità, perdono un po' della loro femminilità, l'arma migliore di seduzione che possiedono per conquistare un uomo. Oggi anche loro hanno fatto propria una parola ormai inflazionata "mi realizzo", "voglio realizzarmi", intesa nel senso di: voglio fare quello che mi pare, senza divieti, senza nessun ostacolo. Oggi, molte donne non hanno più come primo obiettivo quello di sposarsi, perché l'autonomia le rende sempre più esigenti e autonome, e cercano il meglio per loro stesse. Questo non perché siano viziose, ma forse pensano di più al benessere materiale. Tolstoj ha scritto di preferire raccontare la storia di una famiglia infelice, perché spesso scopre che la coppia che dice di essere felice, in verità non lo sia affatto, e, soprattutto su questo, a lui piace scoprire il perché.

Zorro

Padre Lodovico Ciganotto

L'INVASIONE AUSTRO-UNGARICA a Motta di Livenza e nei dintorni

Ci addormentammo italiani e ci svegliamo austriaci.

Nel piccolo cimitero del convento del Santuario di Motta di Livenza si può leggere una lapide dedicata a padre Lodovico Ciganotto, sepolto a Gemona, dove morì nel 1935. Un francescano di vastissima cultura, biblista e fine teologo.

Racconta il neo rettore, padre marco Gallo: "Quando padre Lodovico arriva nel 1915, dopo anni impegnati tra Gerusalemme e Malta, vede la sofferenza della gente del suo paese, provata dalla guerra e dalla miseria, e ne ha grande compassione. Proprio come tutti gli altri mottensi, potremmo dire, di ieri e di oggi. Ciò che traspare dal suo diario può essere letto come un atto d'amore per la sua terra".

A poco meno di un secolo dalla prima edizione (1922) e a quasi venticinque anni dalla versione anastatica, viene ripubblicata questa importante opera, annota il sindaco Paolo Speranzon. "La storia annovera padre Ciganotto tra le figure di spicco della nostra città, insieme ad altre personalità come il compositore Andrea Luchesi e il cardinale Aleandro". Padre Lodovico descrive la dignità e l'etica di un popolo, aspetti comportamentali presenti in riva alla Livenza a prescindere dall'amarezza, dal dolore e dall'umiliazione per la propria terra occupata.

"E' grazie a padre Ruggero Rosini, morto nel convento di Motta nel 1998, e ai suoi scritti, che abbiamo conoscenza della statura di teologo di padre Ciganotto", evidenzia Mario Po' mettendo in luce un'altra dimensione dell'autore del diario. "Padre Ruggero raccontava di essersi recato in Polonia, quando quel paese era sotto il regime comunista, in occasione di un convegno su Duns Scoto (francescano, tra i più grandi maestri della teologia cristiana, proclamato beato da Giovanni Paolo II nel 1993). Padre Ruggero venne bloccato alla frontiera con l'intimazione di abbandonare i libri del confratello Ciganotto, considerati sovversivi". Egli si impose e riuscì ad arrivare, sia pure con un giorno di ritardo, assieme ai libri. "Erano le opere in cui padre Lodovico sviluppa la sua convinzione sulla centralità assoluta di Cristo nella creazione e nella storia della salvezza".

Nel diario, il frate si concentra su un capitolo doloroso della storia degli uomini: la grande guerra e l'invasione dell'esercito austro-ungarico, con il calvario di soprusi e di umiliazioni per le terre occupate.

Dopo la rotta di Caporetto, scrive: "Mai il sole che spuntava fra le nubi rosseggianti ci parve spargere luce sì languida, mai ci parve sì triste, si pallido". Lo storico Lazzaro Marini, si sofferma a leggere il racconto dei soprusi inflitti alla comunità: "Convento invaso, porte sfondate, mobili fracassati e mezzo bruciacchiaati, fuoco in ogni angolo: quel poco di viveri che avevamo, depredato. Un nemico affamato, violento, spirante odio, è padrone della casa nostra, del nostro paese. Rapina la sua bandiera. Chi osi una semplice opposizione, si vede puntare la pistola al petto: questo accade a noi proprio stamane, e questo accade a tutti".

Arriverà finalmente la liberazione con l'arrivo dell'avanguardia ciclistica del reggimento di cavalleria "Aquila". «Tutto un popolo si riversò sul loro passaggio, vecchi, donne, bambini: …non potendo altro di meglio, colle scarne manine alzate, non cessavano di gridare: *taliani, taliani* perché se altro non capivano, ben sapevano che solo i soldati italiani avrebbero recato la liberazione da morte sicura».

"Per i più giovani possono sembrare eventi lontani nel tempo" - commenta Otello Drusian, curatore della ristampa che ha avuto modo di rivisitare, per altre recenti pubblicazioni, il periodo storico documentato dal diario di Lodovico Ciganotto – "ma per chi come me comincia ad avere i capelli bianchi, questi ricordi destano forti emozioni, pensando al nonno Pasquale, classe 1898, che la 'guera granda' l'ha combattuta al fronte poco più che ragazzo, e che negli ultimi anni della sua vita mi raccontava le vicende tristi e qualche volta comiche della sua guerra combattuta contro i 'todeschi'. Era consapevole di aver partecipato ad un conflitto che aveva sconvolto tutte le nazioni, uscendo dai confini geografici, tanto che mi raccomandava: "Quando nel 2015-2018 celebrerete il centenario, ricordati di mettere al petto le medaglie di tuo nonno, cavaliere di Vittorio Veneto".

(g.m.)

"L'invasione Austro-Ungarica a Motta di Livenza e nei Dintorni" Diario dal 2 novembre 1917 al 4 novembre 1918 di padre Lodovico Ciganotto, lettore di filosofia e di sacra teologia nel convento dei Francescani" stampa anastatica dell'edizione realizzata nel 1922 dalla tipografia Carlo Pezzutti - ristampa curata da Otello Drusian - editori Dario De Bastiani e Libreria Opitergina - corredo iconografico tratto dalla collezione Barbarotto, dal Centro di Documentazione Storica di San Polo di Piave, dall'Archivio di Guerra di Vienna, e da altri - pagg. 290.

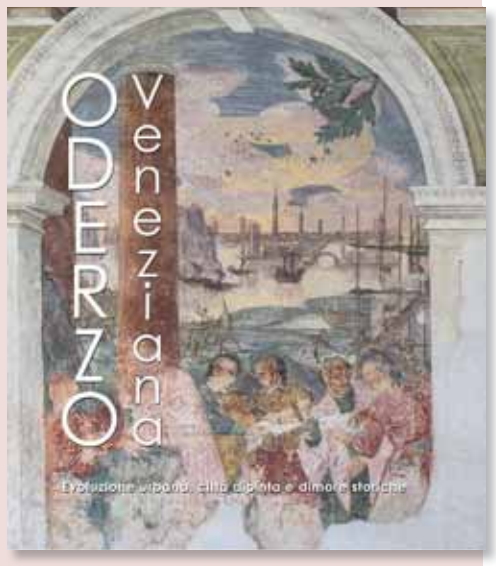
Otello Drusian è curatore di pubblicazioni relative al periodo della Grande Guerra: "Perché quelli che verranno ricordino: sacerdoti e chierici militari morti durante la guerra 1915-1918", L'Azione editore, 2016; "Mons. Giuseppe Moretti, decano di Oderzo (1871-1916)", La Piave editore, 2016.

ODERZO VENEZIANA

Evoluzione urbana, città dipinta e dimore storiche

Il libro "Oderzo Veneziana: evoluzione urbana, città dipinta e dimore storiche" di Cristina Vendrame, Luciano Mingotto, Maria Teresa Tolotto; Editore Becco Giallo

sarà presentato:
a Palazzo Foscolo: 29 aprile, ore 17.30;
a Venezia Palazzo Ferro-Fini: 9 maggio
in Consiglio Regionale dal Prof. Ulderico Bernardi



Oderzo veneziana: mancava nel panorama bibliografico uno sguardo sulla venezianità di Oderzo, che ha connotato l'aspetto e la forma non solo della città e dei suoi edifici ma anche del territorio.

Per la prima volta viene proposto un excursus sistematico dell'evoluzione urbana ed edilizia, alla luce dei ritrovamenti e dei restauri architettonici degli ultimi venti anni che hanno rimodellato le conoscenze sulla città acquisite fino ad allora.

Alcuni importanti palazzi di corso Umberto I presentano decorazioni pittoriche che, con la splendida cortina di facciate, disegnano complessivamente una "urbs picta", alla stregua di Treviso, Pordenone, Portogruaro e altri centri del nordest; senza dimenticare gli affreschi interni di palazzi e ville del circondario: a Busco (Ca' Spineda e Ca' Giustiniani); altre facciate dipinte sono presenti nel territorio, ad esempio a San Polo di Piave (casa Gabrielli) e lungo il fiume a Motta di Livenza.

Gli autori - Cristina Vendrame, Luciano Mingotto e Maria Teresa Tolotto - hanno opportunamente limitato a Oderzo la ricerca per la grande mole di documenti e per la complessità dei temi trattati.

Prima del dominio veneziano, la storia medievale della città si sviluppò sulle tracce dell'insediamento romano. La formazione della città attuale avviene con lo spostamento del nucleo urbano verso il fiume Monticano contraddistinto da tre porte d'accesso (trevisana, friulana o di stalla; infine di san Martino) e da una rocca, separate da mura e fossati dal borgo come spesso accade nelle cittadine medievali.

Successivi interventi edilizi e viari hanno più volte modificato l'immagine di Oderzo, così che oggi siamo in presenza di un palinsesto urbano in cui convivono diverse epoche di non immediato riconoscimento: basti pensare alla nuova configurazione di piazza Grande il cui invaso spaziale, molto dilatato rispetto al recente passato, dà una percezione degli edifici ben diversa da quando la strada percorreva a metà la piazza stessa; e immaginare la rocca, parzialmente distrutta alla fine del Mille e, per la seconda volta, un secolo più tardi ad opera dei trevisani.

Aumentando la popolazione, il primitivo borgo venne cintato, rimanendo ben distinto dal fortilizio sul Monticano che manteneva il suo isolamento con mura e fossato d'acqua.

All'impianto difensivo seguono, a partire dal XIV secolo, espansioni esterne: borgo Maggiore, Spinè, Maddalena e San Rocco, Grazie e San Martino, San Giuseppe, Pirama, Stalla.

In riferimento più o meno diretto all'agglomerato urbano, sorgono strutture religiose. La più antica è il monastero di San Martino (ora villa Bortoluzzi), retto dal XIII secolo dai monaci camaldolesi, sull'insediamento di una comunità precedente; in tempi successivi il convento dei Serviti o delle Grazie (in zona ospedaliera); il convento dei Cappuccini o San Rocco (nell'ex villa Berti ora Stefanel); infine il monastero delle Monache domenicane o di Santa Maria Maddalena.

Il volto di Oderzo veneziana, nel passare dei secoli, si adegua ai cambiamenti di proprietà e alle necessità di decoro compromesso dal degrado di molte facciate segnate dal tempo. Lo si osserva soprattutto in via Umberto I dove sono conservati interessanti esemplari di palazzi con facciate affrescate come palazzo Tomitano o casa Salvini.

Nel volume sono ben diciannove le schede raccolte, accompagnate da uno splendido apparato fotografico, che descrivono, sotto il profilo storico e architettonico, chiese e palazzi: il complesso della Maddalena, il Castello, palazzo Porcia in piazza Castello, Ca' Melchiori, la sede della Scuola dei Battuti in contrada Rossa; in piazza Grande: la Casa dei Battuti e ca' Balbi, casa Saccomani; casa Condulmer (ora Canonica); ca' Giorgio; palazzo Lucheschi; palazzo Tomitano; palazzo Diedo (ora Municipio); palazzo Muletti Porcia in via Garibaldi; palazzo Contarini – Foscolo; villa Bortoluzzi; villa Stefanel (già Wiel, Berti); villa Loredan; villa Stepski; villa Giustiniani a Busco.

Dei documenti consultati, in parte trascritti in appendice, molti sono tratti dall'archivio parrocchiale , a volte in virtù di lunghi percorsi spesso più complessi delle storie che raccontano, visto che i registri delle varie con-

fraternite, organizzazioni laiche, erano conservati presso le proprie sedi; alcune appartenenti a ordini religiosi facenti riferimento naturale al Duomo. Con le soppressioni decretate dalle leggi napoleoniche molta documentazione andò perduta; una parte è stata fortunosamente riportata nella sede naturale.

Un esempio è il catastico della Scuola di S. Giovanni Battista e S. Maria Maddalena del perticatore pubblico Bettodello, uno dei pochissimi documenti che rimangono a testimonianza della "Scuola dei Battutidi di Oderzo".

Dai documenti d'archivio, inoltre, sono state tratte originali indicazioni su trasformazioni edilizie, passaggi di proprietà, contratti d'affitto, spese in denaro o in beni di consumo.

La storia di Oderzo è stata trattata in molte pubblicazioni, alle quali la bibliografia citata rende merito. Il libro "Oderzo veneziana" offre al grande pubblico una lettura originale e a volte rimedia a qualche interpretazione consegnata alle stampe senza il necessario approfondimento o propone riletture alla luce di nuove fonti.

(g.m.)

"Oderzo Veneziana: evoluzione urbana, città dipinta e dimore storiche" di Cristina Vendrame, Luciano Mingotto, Maria Teresa Tolotto ; Editore Becco Giallo, marzo 2016, pagg. 292.

Cristina Vendrame, architetto, svolge attività libero professionale nel campo della progettazione e del restauro e ha scritto un importante libro sugli interventi del Duomo partendo dal grande restauro (1920-24).

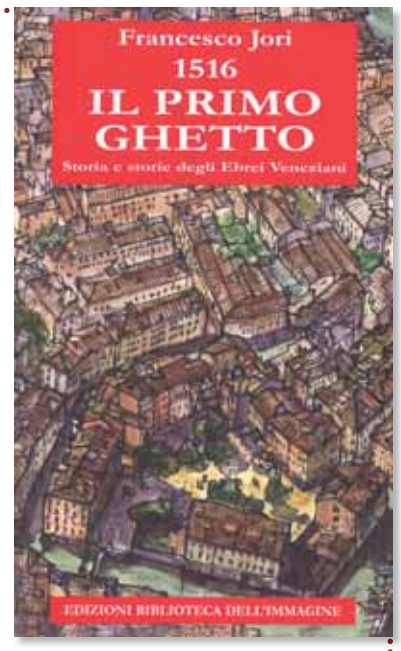
Luciano Mingotto, architetto presso la Soprintendenza di Venezia per i beni architettonici e paesaggistici, fondatore del gruppo archeologico opitergino, ha condotto importanti studi sui palazzi del centro storico di Oderzo e campagne di scavi in Veneto, Friuli e all'estero. Presenta una vasta e qualificata produzione bibliografica. Dalle colonne del Dialogo, ha aggiornato per anni sui ritrovamenti emersi durante lavori edilizi e contribuito a sensibilizzare alla salvaguardia del patrimonio storico e artistico e del territorio.

Maria Teresa Tolotto, in vent'anni di direzione dell'archivio parrocchiale di San Giovanni Battista ha approfondito la storia millenaria della comunità opitergina, svolgendo attività di ricerca e collaborando attivamente su temi culturali con gli studiosi e con il mondo della scuola.

Francesco Jori

IL PRIMO GHETTO
storia e storie degli ebrei veneziani

A metà del Seicento abitavano in cinquemila circondati dall'acqua.



In una Venezia dove convivono razze, fedi, mestieri, tipi umani e stili di vita diversi, il Ghetto rappresenta un singolare universo limitato nello spazio ma affollato nelle situazioni.All'inizio lo abitano in settecento persone, ma già un secolo dopo sono diventate quasi 5mila: una media di due metri quadrati a testa. Il che dà vita a un'edilizia che altera il cielo di Venezia: le case arrivano fino a sette piani. Dentro quel ristretto recinto di poche migliaia di metri quadri le convivenze tengono assieme dotti e ignoranti, banchieri e bottegai, medici e facchini, ma anche uomini e bestie; come le millecinquecento oche che conferiscono una singolare colonna sonora all'ambiente, ma anche un appetitoso contributo alla tavola. Uno spazio dove si prega e si fa festa, si studia e si sgobba, si osservano i riti e si ricevono visite di tutti i tipi: turisti famosi, e veneziani in cerca di spasso. Dove si trasgrediscono le regole, ma non si sfugge al Serenissimo quanto implacabile fisco, che fa degli ebrei una sorta di bancomat vivente. E dove neppure l'ultimo viaggio è esente da rischi.

---

*"1516: il primo ghetto. Storia e storie degli Ebrei Veneziani" di Francesco Jori; Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2016, pagg. 264, con una serie di illustrazioni e ricettario finale di cucina ebraica.*Francesco Jori, per anni inviato speciale e vice direttore del Gazzettino, è attualmente editorialista dei quotidiani triveneti del gruppo l'Espresso.

L'Ultima Cena nell'affresco conservato nella chiesa di San Giorgio a San Polo di Piave

NESSUN PASTO È GRATIS

Domanda: "Chi pagò il conto dell'Ultima Cena"
Risposta: "Tutti noi".

L'evento divise le genti,
mentre il pane e il vino avrebbero dovuto unirle.

(Nerio de Carlo)

angolo della poesia

UNA NUOVA STAGIONE

Come zefiro gentile
fra' bracci di tronco
avvizzito,
sei primavera
che rinverdisce
di tenere fronde,
calore che scuote
le membra
e ringiovanisce il cuore.

Sei l'amore che sboccia
ogni fiore, l'essenza di
meravigliosi aromi
che inebria, confonde
le vecchie radici.
Con turbamento sì forte
sarà sopportata
questa nuova stagione?
Fiducia in affetti veri
ci porta sicuri
per impervi sentieri,
non vacilla il piede,
non feriscon tempeste,
non ci tange il timore!

Gianfranco Trevisan

IL POETA SCRITTORE

"Per quel che mi ricordo, ho sempre identificato
la funzione del poeta con la sua capacità di ricordare,
di non dimenticare, di rendere durevole nella parola
ciò che è cadùco, di far rivivere il passato, evocandolo.

Inoltre, dalla vecchia tradizione idealistica, mi deriva
la concezione del poeta come colui che insegna, che predica,
che ammonisce.
Non come colui che indottrina, ma come colui che
esorta, che anima la vita…

Osservare non vuol dire indagare né giudicare;
vuol dire semplicemente amare.
E' lo stato d'animo più elevato, il più desiderabile:
è amore senza cupidigia."

Hermann Hesse

I PULCINEA

Carneval xe finio
dove xe i pulcinea?
I sà cavà la mascara
per metersea in scarsea

I xe venui in tanti
per corer qua a scaldarse
i ga lassà el so sol
per ven i rse a rafredarse

Adesso - se i xe andai -
disemoghe un bel grassie
per esser corsi qua
co' tute le so disgrassie ! ! ! ! !

Vegnui i gera in mile
come i garibaldini
chi sa se i xe partii
vestii da Arlechini?

Questo xe el mio sospeto,
parlemo francamente:
i mile che xe 'rivai
no xe partii per finente.

Maria Pia Lo Vullo

FEBBRAIO

Inverno se ne va
strisciando
su mille angosce
di ruvida corteccia
in un brivido di nebbia
e di pioggia inquinata...

Nel vacuo sentire,
il mio sguardo vaga
tra ombre di tigli
oltre il trespolo,
vuoto,
di un usignolo.

Sul ferro contorto
pigola tremante
un pettirosso
bagnato
che invoca le briciole
della nostra ingordigia...

Francesco Pillon

Poesie scelte

da Luciana Moretto

LXXXV

Chi sei tu lettore, che leggerai le mie poesie
tra cento anni?
Non posso mandarti un solo fiore dì questa ricca primavera
né darti un solo raggio d'oro delle nuvole
che mi sovrastano.
Apri le tue porte, guardati intorno.
Nel tuo giardino in fiore cogli i fragranti ricordi
dei fiori sbocciati cento anni fa.
Nella gioia del tuo cuore che tu possa sentire
la vivente gioia che cantò, in un mattino di primavera,
mandando la sua voce lieta, attraverso cento anni.

RABINDRANATH TAGORE

L'idea centrale della poesia è il continuo rinnovarsi della vita: tra la natura e l'uomo vi è una stretta correlazione, i fiori muoiono, nuovi fiori rinascono, muoiono gli individui ma nuove generazioni si succederanno. Il poeta -- rivolgendosi direttamente ai posteri – cerca di stabilire un contatto fra il suo tempo e il tempo che verrà, fra il suo presente e le generazioni future.
Poesia di grande suggestione e amore per la vita.

RABINDRANATH TAGORE (Calcutta 1861– Santi-Niketan 1941)
Poeta, drammaturgo, musicista e pensatore indiano nacque da una delle famiglie più illustri dei Bengala. Studiò diritto in Gran Bretagna e compì numerosi viaggi in Europa dove è conosciuto in particolare come poeta lirico. Scrisse circa duemila poesie curandone personalmente la traduzione inglese, il che gli procurò nel 1913 il conferimento del Premio Nobel per la Letteratura.
Nelle sue opere esprime la concezione religiosa e filosofica del mondo che ha le sue radici nel panteismo delle Upanisad, insieme di testi che trattano questioni religiose, metafisiche e contengono norme sulla vita familiare e sugli obblighi rituali.
Opere:
'Gitanjali 'e 'Sadhana

CIAO, MAESTRA GIGETTA

Domenica 19 febbraio 2017 Adalgisa Simonetti (per tutti "la maestra Gigetta") ha festeggiato il bellissimo traguardo dei 100 anni.
Ancora lucida e presente, l'insegnante ha potuto godere dell'affettuoso abbraccio dei nipoti, pronipoti, ex colleghi, molti ex alunni e numerosi amici.
…… Purtroppo questa storia non ha un lieto fine dove tutti vissero felici e contenti.
Il primo giorno di primavera, a poco più di un mese dal suo centesimo compleanno, la cara Gigetta ci ha lasciato.
Vogliamo ricordarla così, giovane maestrina, piena di entusiasmo e passione certi che ora si darà da fare fra gli angeli.

PARRO NARCISO
10-08-1928 01-04-2001

Sono passati 16 anni da quando ci hai lasciati Narciso. Conserviamo sempre nei nostri cuori l'esempio di vita che ci hai dato e tutto il bene che ci hai voluto.
Grazie Narciso e veglia sempre su di noi
I tuoi cari.

PATTARO CARLA
02-09-1962 24-04-1998
Cara Carla il tempo passa, ma non cancella il ricordo di te.
Ti sentiamo vicina a noi.
Con l'affetto di sempre da tutti i tuoi cari.

MUNERETTO ANDREA
28-03-1977 16-04-1995

Figlio mio carissimo, ieri nel mettere a posto gli armadi ho rivisto tutte le tue cose, dalla scatola della prima infanzia e via via tutto il resto, ecco i tuoi zaini con l'ultimo diario scolastico pieno di pochi "compiti", tanti messaggi di tutti i tipi, tante riflessioni e lì inginocchiata a terra ho incominciato a sfogliarlo. Incredibile come tu possa ancora stupirmi a 22 anni dalla tua partenza da questo mondo!
Sono fiera di te figlio mio, spero di avertelo dimostrato anche quando vivevamo insieme in questa casa. Purtroppo non posso parlare spesso di te, ma sai quanto può essere grande la nostalgia, ed ecco che allora ti scrivo, così è come tenerti in vita, perché questo è quello che sanno fare le mamme: "dare la Vita" sempre!
Ti voglio bene figlio mio
Buoni compleanni
un bacio in fronte, bye, bye,
dalla tua mamma.

Le famiglie ricordano

DALL'ARMELLINA ELVIDIO
07-02-1927 20-04-1991

PALUDET TULLIO
14-11-1930 30-03-1998

BASSO ESTER
21-03-1962 18-04-1983

BUONERBA ADAMO
30-05-1940 04-04-1979

BATTISTELLA BRUNO
28-01-1927 19-03-2015

Sono già passati due anni da quando te ne sei andato, nel giorno della "festa del papà", lasciando un grande vuoto nei nostri cuori.
Il tempo scorre, inesorabilmente, ma le parole, i ricordi, i sentimenti restano sempre.
Sei stato per noi guida e sostegno quotidiano e ora noi viviamo nell'eredità dei tuoi insegnamenti e del tuo amore.
Grazie per quanto hai fatto per noi.
Con grande affetto e riconoscenza,
tua moglie Vittoria, le figlie Nadia e Manuela, i generi Luigi e Claudio e le nipoti Elisabetta e Federica.

BARADEL GIUSEPPE
21-04-1923 03-04-2003

Sempre nei nostri cuori

BIRAL ELENA ved. POLESELLO 20-08-1921
22-10-2012

POLESELLO GIUSEPPE
01-04-1911 09-02-1992

MIGOTTO ANTONIO
1913 2001

Lo ricordano con immutato affetto
i suoi cari.

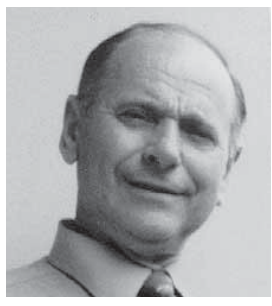
GIRARDI MARIO

28-11-1912 27-03-1971

GIRARDI PIETRO

26-03-1953 04-04-2008

SALOTTO ALBA in PIVETTA
09-10-1906 24-04-1989



PIVETTA MICHELE
30-05-1906 15-05-1993

CAMPANER BERNARDETTA in CIA
23-04-1948 10-04-2016

Cara mamma in questo mese proprio un anno fa sei volata in Cielo, ad occupare quel posto che tanto ti eri meritata. Questi trascorsi sono stati due anni di sentimenti diversi: il primo a sostenerti e a gioire con te nei momenti sereni e a soffrire con te nei momenti più bui;
Il secondo anno invece sei stata tu , da Lassù, a sostenere noi, a gioire con noi e nei momenti sereni e a confortarci nei momenti più tristi. Ce ne sono stati tanti mamma di momenti tristi Mamma ma il saperti vicina e presente in qualsiasi momento della nostra vita quotidiana ci ha permesso di superare le difficoltà di ogni giorno, cercando di fare così come avresti fatto tu.
Hai lasciato un vuoto grande mamma ma hai lasciato anche molti tuoi preziosi insegnamenti:
L'unica cosa che non ci hai insegnato, cara Mamma, è abituarci alla mancanza della tua persona.
Un abbraccio forte e un grosso bacio, Mamma, dai tuoi cari. Mario, Piercarlo e Tamara

REBECCA ANGELINA (LINA)
29-10-1944 28-04-2015

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi
Con affetto Giuliana, Giacomo ed i tuoi nipoti.
Una S. Messa di suffragio sarà celebrata in Duomo ad Oderzo il 28-04- alle ore 18.30.

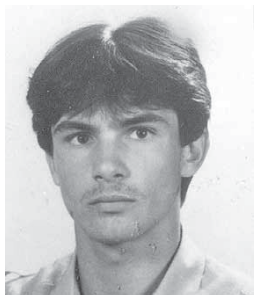
BREDA ANTONIO
18-07-1933 09-03-2017

Giovedì 9 marzo 2017 a Clearwater –BC- Canada
È mancato Tony
Dai fratelli; Ilario, Nino, sorella Dina e cognato, cognate, nipoti, amici
un pensiero profondo

PARRO ALFONSO
25-12-1919 07-07-1967

GAIARIN ANTONIETTA in PARRO
14-08-1915 17-04-1999

ZANINOTTO GUERRINO
06-02-1936 11-04-2006



RENZO PICCOLO
30-01-1961 09-04-1983

TINAZZI GIUSEPPE
17-03-1932 10-04-1992

SANDRE TIZIANA
16-01-1939 23-02-2012

"Siete sempre nei nostri cuori"
I vostri figli con famiglie

Intervista a Cattelan, punta centrale, U.S. Opitergina

Il suo arrivo è stata la sorpresa forse, più gradita che ha permesso di coronare una campagna acquisti per ora rivelatasi capace di celebrare al meglio la ricorrenza del 70° anniversario dell' U.S. Opitergina. Un prestigioso "regalo" di mercato il quale, grazie all' intesa subito stretta con il collega Poles ha donato alla squadra una vincente coppia di "gemelli del gol". Cogliendo l' occasione data dal suo felice momento, siamo andati a sentire Alessandro Cattelan, punta centrale ex Lia Piave e Treviso che, con il proprio contributo di reti segnate, sta sospingendo i compagni verso il sogno play- offs.

DOMANDA: 14 gol fatti, di cui 4 decisivi in 22 presenze. Il tutto costellato da 3 doppiette, numeri che oltre a farLa diventare il capocannoniere della squadra, Le hanno anche permesso di segnare reti pesanti negli scontri diretti. Secondo Lei, quale dei suoi gol rifilati potrebbero forse diventare decisivi ? Dovesse fare ora un bilancio della Sua stagione, crede di essere riuscita a ottenere gli obiettivi che eventualmente si era prefissata di raggiungere?

RISPOSTA: *Credo che ogni gol sia importante e ogni gol in una partita sia decisivo... Se i gol saranno stati decisivi per gli obiettivi di stagione lo sapremo solo alla fine. Per il resto non mi sono prefissato nessun obiettivo in particolare, cerco di fare più gol possibili per aiutare la squadra a raggiungere tutto quello che è possibile senza prefissarci limiti. Non sono mai sazio e i gol sono sempre pochi per me.*

DOMANDA: In un paio di occasioni Lei è riuscita a gioire grazie ai suggerimenti di Poles. Pare che voi due vi "conosciate" praticamente da sempre. In tal senso, c' è per caso qualche elemento particolare che, fin dall'inizio, sta continuando a permettervi di dare vita a un' intesa così speciale, o ciò che avete prodotto insieme finora è semplicemente frutto dell' intuito ?

RISPOSTA: *Quando si gioca con giocatori con il talento di Roberto tutto è più facile, non c'è bisogno di allenarsi tanto tempo insieme per capirsi. Dopo poco avevo capito che, con la mia fisicità potevo creare grossi spazi a lui e, con dei movimenti fatti con i tempi giusti, lui ti pesca sempre.*

DOMANDA: Da una società di blasonata tradizione calcistica come il Treviso, a un'altra munita di prestigiosa storia sportiva come l' U.S Opitergina. Senza dubbio il Suo è stato un arrivo tanto importante per il club del "Leone", quanto interessante perché realizzato un po' a sorpresa. In questo caso, qual è stata la "molla" che l'ha spinta a intraprendere questa nuova avventura a tinte biancorosse ?

RISPOSTA: *Niente di particolare; tutte le squadre con cui avevo parlato in estate non mi avevano convinto come invece mi ha convinto da subito l' Opitergina. La società è blasonata, organizzata e con idee chiare e un ottimo progetto anche per il futuro...*

DOMANDA: Rimanendo sul Suo nuovo club, in generale l'ambiente e i compagni sono come se li era immaginati, o Le hanno riservato qualche sorpresa ? Invece a un mese dalla conclusione del campionato, pensa che la Sua squadra dal punto di vista sia tecnico che psicologico, sia già pronta per giocarsi i play- offs, o ritiene che manchi ancora qualcosa ?

RISPOSTA: *L'ambiente è organizzatissimo, i miei compagni hanno fatto tutte categorie superiori ed è tutta gente esperta anche se giovane. Credo non ci sia qualcosa che ti faccia essere pronto per determinati obbiettivi, si lotta e si gioca sempre per raggiungere il massimo possibile, quindi credo proprio di sì, saremo pronti a tutto...*

Domanda: Concludiamo con l'ultima e dolorosa domanda sul Treviso. Da ex giocatore, cosa sente di esprimere su questa vicenda interminabile.

Risposta: *Resterò sempre legato al Treviso, per il suo glorioso passato e per i suoi fedelissimi tifosi, per la città che è una tra le più sportive d'Italia. Con l'augurio che entri quanto prima una cordata seria che faccia risplendere il calcio Treviso.*

Luca Antonello

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

13. Rossetto Ivana, cgt. 67 anni
14. Pradal Lino, 95 anni
15. Verno Mario, cgt. 69 anni
16. Cagnato Rosanna, 78 anni
17. Mattioli Luciana, cgt.
18. Nardo Diella, 64 anni
19. Bello Rosa, 92 anni
20. Rizzo Olga, ved. 93 anni
21. Tonon Augusta, ved. 86 anni
22. Savian Giuseppina, ved. 92 anni
23. Simonetti Adalgisa, nub. 100 anni

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Forgetti Maria – Salvator Regina – Mascherin Giuliano – Furlan Maddalena – Bruseghin Lidia – Momesso Lucia – Martin Carlo – Bincoletto Bruno – Feletto Marino Pietro – Modolo Mavi – Tadiotto Gino – N.N. – Pizzolato Valerio – Vaglieri Ubaldo – Sordi Elena – Buran Renzo – Basset Domenico – Tadiotto Guido – Cella Alfredo – Cadari Luisa – Cuzziol Ado – De Vettori Mario – Agnolet Franco – Martin Adriano – Bellotto Andreina – Bozzato Luciano – Onor Luciana – Cattai Albino – Carpenè Mirella – Prizzon Michela – Polesello Sergio – Cimitan Elena – Buso Franco – Spinacè Gianni – Migliorini Giovanni – Zamuner Tatiana – Dalla Nora Sergio – Da Re Fella Clotilde – Muzzin Giancarlo – Marcuzzo Antonio – Bellis Guido – Baratella Elsa – Guerrati Marcellina Dametto – Fam. Furlan Dante – Faloppa Mara – Zanet Michele e Bernardetta – Bettin Daniela – Pasquali Regina – Silvestrini Giovanni – Pinese Giovanna – Buso Aldo – Bellin Alessandra – Covre Giuseppe – Bolzan Duilio – Toppan Angela – Soligon Claudio – Zanardo Egidio – Benedet Franco – Martin Bruno – Ronchese Aurelio – Fam. Crespan Giuseppe – D'Agostini Francesco – Bucciol Illario – Marchese Riccardo – Zanardo Giorgio – Fadel Remigio – Peruzza Sereno – Fadel Dora – Dorcich Giovanni – Parente Antonella – Fam. Tessarollo Gianfranco – Battocchio Michele – Mattion Luciano – Lorenzon Tiziano – Basso Dino – Fam. Michielin/Floriani/Fagnol – Biancotto Luigi – Fam. Querin /Battiston – Fam. Mainardi – Fregonese Renza – In mem. Munotto Andrea – Cescon Clelia – Bertoli Ivan – Basei Luigi – Cassina Paolo – Cia Giorgio – Cappelletto Elda – Buranello Luigina – Pivetta Nello – Guerra Dina – Casagrande Carlo – Zanese Virgilio – Nuvolone Osvaldo – Cestaro Sergio – Peruzzetto Giovanni – Bertola Graziano – Marcuzzi Luciano – Manfrè Ugo – Manfrè Norma – Dal Poz Emma – Simonetti Adalgisa – Marangoni Diego – Vignardo Giuseppe e Anna Maria – In mem. Giacomini Adriano – Furlan Eufemia – P. Filippo Furlan – In mem. Pietro e Mario: fam. Girardi Pierina – Campigotto Giuseppe – Dal Ros Silvana Vian – Agnolet Ottorino – Mariuz Ugo – Nogherotto Angela – Fam. Pivetta/Alemanno – Renna Michele – In mem. Breda Antonio – In mem. Baseotto Pierina – Caterina De Gregorio – Cattai Domenico – Uso Sale – Tondato Luciano – Lucchese Ermenegildo – Vettor Ernesto – Cia Claudio – Dall'Acqua Lino – Chin Mauro e Patrizia – Lazzer Giuseppe – Comune di Oderzo – Bazzo Mario e Fagnol Grazia – Linguanotto Tiziana – Appoloni Marinella – In mem. Parro Alfonso e Gaiarin Antonietta – Luvisotto Alceste – Candosin Adriano – Cigana Pietro e Sserafin T. – Dalla Pietà Dorio – Facchinello Sebastiano – Segat Luciano – Fam. Tolfo Ilario – Sala Maurizio – In me. Def.ti Tinazzi/Sandre – Nardo Leando *(fino al 24.03.17)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Uso Sale – N.N. – Faloppa Maria – Fam. Zanet Michele e Bernardetta – Anna Bino – Fam. Mercadante – N.N. – In mem. Bianco Edda – Benedizione Supermercato ex Coopca – Fam. Alberti Ernesto e Maria – N.N. – CGIL per uso sale – La Casa del Sorriso – Castelan Paolo – In mem. Rossetto Ivana – In mem. Pradal Lino – Fam. Cia Mario – De Michieli Genoveffa – Fam. Marchesin Giuliano – Moro Corrina – De Piccoli Maria – Fam. Guacci – Fam. Querin/Battiston – Gerardo Giuseppe – Ass. Fanti – Impresa Verde Treviso per uso sala Turroni – In mem. Rosanna Cagnato – Fam. Pelizzo – Bergano Elvis per uso sale – Bello Rosa – N.N. – Camilotto Flora – In mem. Pietro e Mario Girardi: fam. Girardi Pierina – In mem. Costanza in Rossetto Ivana – In mem. Nardo Diella – Cescon Luigino – Pellizzon Giuseppe – In mem. Baseotto Pierina – N.N. – Cattai Domenico – In mem. Tondato Luciano – Sig. ra Veronica – Fam. Luvisotto/Candosin – In mem. Adalgisa Simonetti – N.N. *(fino al 26.03.17)*